

Portate questo numero
in tutte le case

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti al lavoro
per la diffusione

Oltre il 59 per cento ai NO: il popolo italiano
fa prevalere la ragione, il diritto, la civiltà

Grande vittoria della libertà

Rispetto ai voti ottenuti dai partiti divorzisti nel 1972 il largo schieramento del «no» ha ottenuto un incremento del 7 per cento - Le forze del «si» hanno perso oltre due milioni e mezzo di voti - Un dato omogeneo in tutto il Paese a cui hanno contribuito in ugual misura gli eccezionali risultati delle regioni industriali e dei grandi centri operai, delle regioni «rosse» e delle zone bianche, delle metropoli e delle campagne, del Nord e del Centro, il possente balzo in avanti del Mezzogiorno, l'avanzata in Sicilia e in Sardegna dove sono state ribaltate le posizioni - Le dichiarazioni degli esponenti delle forze che hanno sostenuto il «no» sottolineano il grande significato positivo del voto

DICHIARAZIONE DI BERLINGUER

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

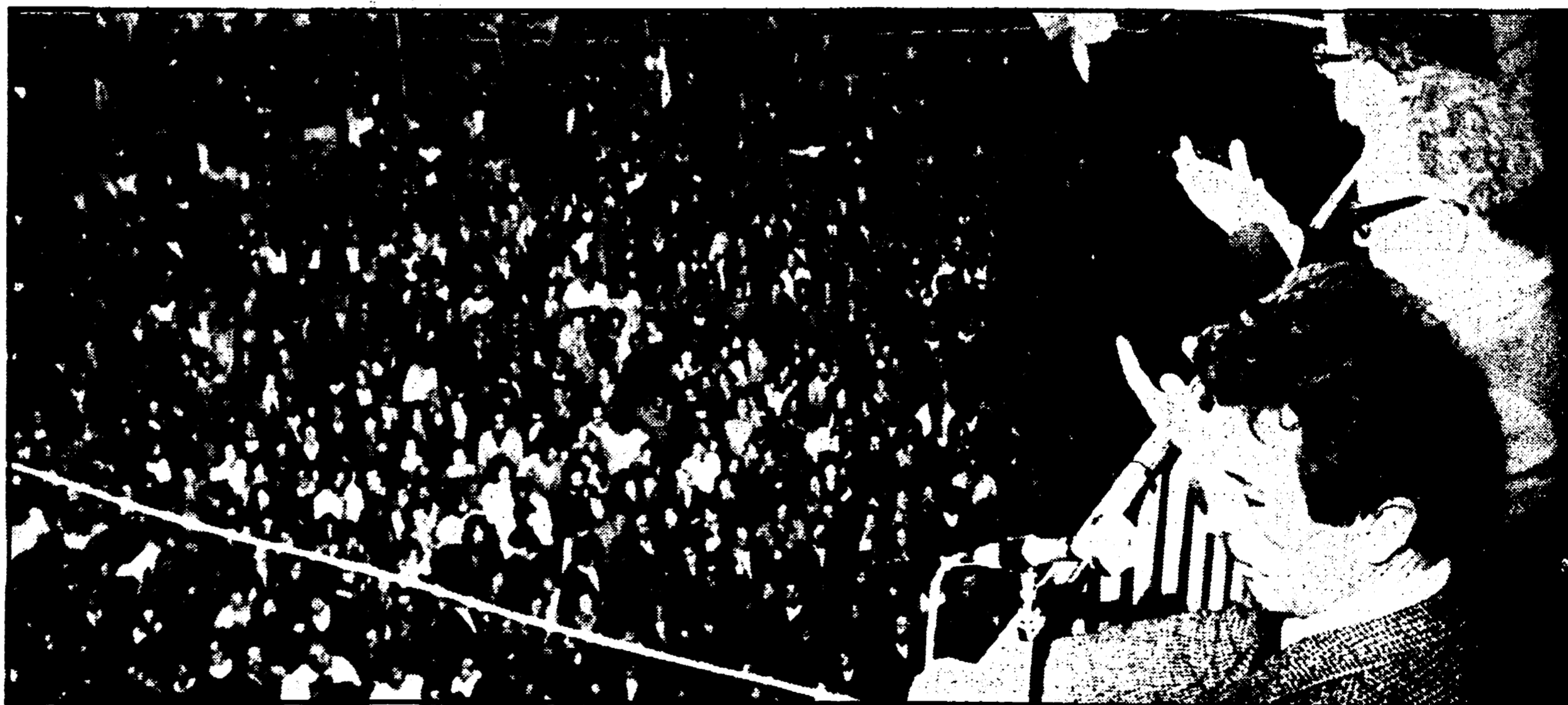
E' UNA GRANDE vittoria della libertà, della ragione e del diritto, una vittoria dell'Italia che è cambiata e che vuole e può andare avanti. Non è la vittoria di un singolo partito perché ad essa ha contribuito un larghissimo schieramento di forze politiche, sociali e culturali diverse: partiti operai e di tradizione laica, organismi e associazioni di lavoratori e di ceto medio, di donne e di giovani, i giornalisti, l'intellettualità italiana. I risultati del referendum mettono anche in evidenza l'apporto rilevante di militanti ed elettori appartenenti al mondo cattolico e alla stessa Democrazia cristiana, i quali non hanno piegato alle

pressioni di ogni genere fatte nei loro confronti.

Il nostro partito è fiero di aver dato un contributo essenziale alla vittoria con la campagna appassionata e civile che ha condotto, con il fervido impegno dei suoi militanti, con il voto compatto del suo elettorato.

E' un bene per il paese che sia andata così.

La sconfitta di chi aveva voluto a ogni costo il referendum, e di coloro che hanno tentato di trasformarlo in una crociata, consente ora di guardare ai gravi problemi del paese con maggiore serenità e di affrontarli con spirito costruttivo. Con questo spirito intendiamo muoverci noi comunisti, tenendo conto anche di sentimenti e opinioni diverse dalle nostre, nell'intento di operare per la concordia di tutti i cittadini amanti della libertà e per la collaborazione di tutte le forze popolari e democratiche.



Il compagno Berlinguer, insieme agli altri membri della Direzione, mentre saluta la grande folla che si è raccolta in via delle Bolleghe Oscure per ascoltare i risultati e festeggiare la vittoria

Dalle urne della prova del «referendum» è uscita una vittoria travolgente della libertà, una vittoria che non è di una parte ma di tutto il popolo italiano. Il dato complessivo è chiaro, eloquente. I «no» costituiscono una maggioranza schiacciante, distaccando i «si» di sei milioni di voti (il 59,1 per cento contro il 40,9 per cento). Tale risultato supera di sette punti netti la percentuale complessivamente raccolta nelle elezioni politiche del '72 da tutti i partiti dello schieramento che tre anni fa varò in Parlamento la legge Fortuna-Baslini. La spiegazione è semplice: una larga parte dell'elettorato dc si è rifiutata di seguire l'indicazione della segreteria dello «Scudo crociato»: altri milioni di elettori cattolici hanno voltato le spalle ai Gabrio Lombardi e ai Fanfani schierandosi per il «no».

I dati afflitti da tutto il Paese — e sui quali bisognerà tornare più volte per coglierne tutti i significati — indicano un andamento omogeneo del voto. Al Nord, al Centro e nel Mezzogiorno vi è stato, quasi in ogni centro, un incremento delle forze che difendevano la legge del divorzio. Il dato di Milano assomiglia a quello di Roma, o a quello di Napoli e di Palermo, di Bologna e di Genova. Nelle campagne l'incremento è rilevante. Un'analoga tendenza è riscontrabile tanto nelle zone «rosse» quanto nelle zone «bianche». Le periferie popolari delle grandi città hanno dato un

tributo esaltante per il successo del «no», ma anche i quartieri di ceto medio hanno visto spostamenti elettorali sensibili e positivi. Complessivamente, nei comuni capoluogo i «no» hanno raccolto un milione e trecentomila voti in più rispetto al dato dei partiti divorzisti del 1972 (aumento del 12,6%); i «si», al contrario, hanno fatto registrare un calo di oltre un milione e mezzo di voti in relazione allo stesso test.

Il dato della Capitale, anzitutto. A Roma i «crociati» del referendum hanno subito una sconfitta che non ammette discussioni: i «no» toccano qui il 68 per cento dei voti (17 per cento in più rispetto al complesso dei partiti divorzisti) e i «si» non raggiungono neppure, in dati assoluti, i suffragi raccolti dalla sola DC. A Milano i «no» raggiungono il 74 per cento, a Genova il 75,7 per cento, a Torino il 75,9 per cento.

c. f.

(Segue in penultima)

REFERENDUM		
NO	19.093.929	59,1%
SI	13.188.184	40,9%
Bianche		
Nulle	757.104	

POLITICHE '72		
Divorzisti	17.551.369	52,0%
Antidivorzisti	15.862.257	47,5%
SVP*	153.674	0,5%
Bianche		
Nulle	1.119.158	

* La SVP ha lasciato libertà di voto ai suoi aderenti

COMUNE DI ROMA		
REFERENDUM		
NO	1.146.705	68,06%
SI	538.156	31,94%
POLITICHE '72		
Divorzisti	886.126	51,37%
Antidivorzisti	838.600	48,63%

PROVINCIA DI ROMA		
REFERENDUM		
NO	272.734	63,15%
SI	159.131	36,85%
POLITICHE '72		
Divorzisti	236.160	55,1%
Antidivorzisti	192.431	44,9%

I primi commenti di esponenti politici e sindacali

Appreso l'esito della travolgente vittoria civile del nostro popolo, tutti i leaders politici hanno rilasciato dichiarazioni per sottolinearne il significato. Ecco quanto hanno affermato gli esponenti dello schieramento del NO, mentre i giornalisti erano ancora in attesa delle prese di posizione degli sconfitti.

Ha detto il compagno Pietro Nenni: «Hanno voluto contarsi, hanno perduto. Questa è la sorte comune dei Comitati civici e dei fascisti. Questa è la sorte della Chiesa. Questa è politicamente la sorte della DC. La vittoria del NO è un grosso fatto storico che si iscrive positivamente nella nostra vita nazionale da un secolo in qua. E' una vittoria non soltanto della legge sul divorzio, ma dello spirito laico su quello confessionale con conseguenze che andranno lontano nel tempo. Il risultato — ha con-

cluso Nenni — è per noi un motivo di profonda soddisfazione. Deve diventare per tutti un motivo di rimeditazione».

Il compagno Pajetta, conversando coi giornalisti ha detto che «ha prevalso la ragione. Questo risultato vede il fallimento del tentativo di chi voleva con questo referendum provocare la rissa, lo scontro fazzo. Questa è una chiarificazione che dà la vittoria non tanto ad una parte contro l'altra, ma alla ragione, alla libertà e alla civiltà. Bisogna quindi riprendere un discorso unitario soprattutto per risolvere i problemi urgenti e gravi che travagliano il paese. Quanto alla DC — ha detto infine Pajetta — questa vittoria riconduce alla ragione chi era esitante e indubbiamente mette un punto fermo a chi come Fanfani era partito lan-

(Segue in penultima)

LA STRAORDINARIA AFFERMAZIONE DEI NO IN TUTTO IL PAESE

Manifestazioni di esultanza davanti all'Unità e alla direzione del PCI

Il saluto dei compagni Longo e Berlinguer alla folla — Il segretario del Partito ha ricordato il contributo del nostro giornale al successo — L'entusiasmo di Roma democratica e popolare — Cartelli dai rioni con le entusiasmanti cifre dei «no» — Il primo annuncio della vittoria con la nostra edizione straordinaria delle ore 20

Emilia: i No superano anche i voti laici delle politiche 1972

L'aumento si registra nelle città, in diverse zone della montagna, nelle fasce «bianche» - A Bologna un balzo in avanti del 5 per cento - Splendido risultato a Ravenna - A Faenza i NO al 66% - Il forte impegno dei cattolici democratici

Bloccata per ore la via delle Botteghe Oscure

Via delle Botteghe Oscure è bloccata ai traffici fino dalle quattro del pomeriggio di ieri e il, sotto i balconi della sede della Direzione del PCI, la folla che abbiamo conosciuto tante altre volte, la folla dei compagni e dei cittadini ognuno dei quali con tenacia e convinzione profonda, ha contribuito in queste settimane al successo finale.



Il compagno Enrico Berlinguer, nella tipografia del nostro giornale, mentre parla ai compagni operai, tipografi e giornalisti

Due televisori trasmettono ininterrottamente: sono collegati con gli «studii» televisivi situati nell'intervallo del grande pranzo rosso scuro. Lavorano il dentro decine di compagni: sono giornalisti, tecnici, attori della cellula comunista della Rai-Tv e sono i compagni del gruppo Cinema-Tv del PCI, che annunciano uno dopo l'altro i risultati, che fanno vivere la «suspence» (una «suspence» tranquilla, che fin dall'inizio per la verità) delle prime cifre, della fuga di percentuali, e anche dei dati curiosi e imprevedibili.

La redazione dell'Unità in un giorno straordinario, per un'edizione straordinaria: fin dalle prime ore del pomeriggio la folla è davanti alla sede del giornale, compagni e amici circolano nei corridoi e nelle stanze, partecipi anche essi di un lavoro che è stato e continua ad essere collettivo. Le prime cifre passano attraverso i telefoni e le telecamere, arrivano sui tavoli. C'è la stanza dove, come ad ogni scadenza elettorale, le grandi tavole comparative si riempiono via via con i risultati corrispondenti a città e paesi, tanto più presto dalla provincia d'Italia. Le macchine calcolatrici vanno a tutto spiego, i compagni segnano i fogli, passano ad altri le informazioni. Ciò che la tv ufficiale comunica con il contatore viene comunicato con gli altoparlanti senza un minuto di sosta alla folla che attende e che aumenta uomini, ragazzi, donne, anziani, famiglie intere. Si profila la «pigiata»

La tipografia è al culmine dell'attività. Sul cannone arrivano titoli, fotografie, le colonne di piombo che sono cifre e articoli. Si prepara a ritmi frenetici l'edizione straordinaria dell'Unità, annunciata dagli altoparlanti ai compagni che si preparano a un'ulteriore fatica, a un'altra tra le tante diffusionsi straordinarie di questi ultimi tempi. In fondo al grande stanzone,

Esultanza popolare fino a tarda notte

In moltissime città, non appena si è delineata la grande vittoria del «no», la folla si riversa nelle strade e nelle piazze dando luogo a festanti e spontanee manifestazioni di soddisfazione e di gioia.

L'apporto dei credenti sottolineato dal comitato dei Cattolici Democratici

Il gruppo di collegamento Cattolici Democratici per il «no», appreso il risultato ha emesso un comunicato in cui esprime la legittima soddisfazione per i risultati del referendum e sottolinea l'evidente, determinante apporto che i larghi settori del mondo cattolico hanno recato alla sconfitta della proposta abrogazionista.

In attesa dei risultati

Al Viminale davanti allo schermo luminoso

Anche per i risultati del referendum, il «cervellone» elettronico del Viminale non si è voluto smentire: solo alle 17,05 si è aperto il cancello e stampa il primo risultato parziale riguardante l'8% del seggio. Il «no» era in prevalenza maggioranza, 56,4% contro il 43,6% del «sì».

Poi il tabellone ha ripreso il suo lavoro senza interoppi gli scrutini del «no». E ancora su fitti, inesorabili. Sul tardi, nella sala stampa è cominciata a circolare l'edizione straordinaria dell'Unità: il giornale comunista è andato a ruba, ricercato da tutti, specie dai giornalisti stranieri i quali si sono messi a tradurre subito la dichiarazione del compagno Berlinguer. La scena è stata ripresa dalle televisioni americana, francese e tedesca. Le telecamere della Tve hanno invece continuato a restare chiuse nell'anonimato, appartata fuori dalla sala stampa, dove alle 22,45 il ministro dell'Interno ha dato la comunicazione ufficiale della vittoria del «no».



POICHE' mentre scriviamo, ci dividono ancora parecchie ore dal momento di conoscere i risultati del referendum, vogliamo dedicare questo tempo al compito di un grande dovere anche personale: quello di rivolgere un saluto amichevole e solidale ai colleghi del «Messaggero», i quali stanno conducendo una lotta generosa e giusta, che ci trova al loro fianco. Ma insieme a questo saluto, desideriamo invitarli anche a rinvigoriscono, perché proprio in queste ore, tra le più inquiete che abbia trascorso il nostro paese, il loro caso ci fa sentire quanto sia prezioso il privilegio di cui godiamo noi con i colleghi di pochissimi altri giornali, tra i quali il nostro «l'Unità», è certamente il più grande, il più diffuso e il più combattuto.

viva noi

comparati da chiechessa Quando siamo in redazione non abbiamo nessun bisogno di spere angoscianti l'arrivo del direttore. Se lo vediamo comparire arrossato in volto, con la faccia sanguigna e il naso congestionato, nessuno di noi dice: «Ahi, ci ha comprato un salumiere». Se ci appare pallido, non ce n'è tra noi che pensi: «Siamo stati venduti a un caseificio». Se gli vediamo usare un nuovo accento, non mormoriamo: «Ecco, apparteniamo a pretroli». Se prende una aspirina non paventiamo la Montedison: se arriva a casa non crediamo che ci abbia acquistato l'Unità; se viene in barca, come Lehengrin, non diciamo: «E' fatta. Ci comandano gli armatori». Possiamo riederla allegramente dei potenti. L'altro giorno due nostri tipografi sono entrati a prendere un caffè in un bar vicino al giornale. Uno dei due ha visto che

Anche una larga parte di cattolici per una scelta di libertà

Strepitosa vittoria nella città di Genova e in tutta la provincia: i «NO» oltre il 70%

Nel capoluogo ligure raggiunto il 75,68 per cento — Il numero dei «no» sensibilmente superiore ai voti raccolti dai partiti divorzisti nel '72 — Importanti successi a La Spezia, Savona ed Imperia

GENOVA, 13. Genova e la Liguria hanno dato un grande contributo alla vittoria del «no». Ecco i dati definitivi delle quattro province ligure: nel comune capoluogo i «no» sono stati 400 mila 619 pari al 75,68 per cento, e i «sì» 128 mila 759 pari al 24,32.

Ugualmente sfioranti i successi conseguiti a La Spezia con 63 mila 813 NO, corrispondenti al 74,01 per cento rispetto a 22 mila 287 SI pari al 25,96. A Savona 43 mila 191 NO, 79,54 per cento, e 11 mila 110 SI pari al 20,46 per cento. Infine a Imperia, dove i NO sono stati 20 mila 174 pari al 74,10 per cento e i SI soltanto 6 mila 494 pari al 23,85; complessivamente, in tutta la Regione, considerando la città e le province, i NO hanno ottenuto il 72,69 per cento.

Da queste cifre balza subito evidente una considerazione: anche una larga parte di cattolici si è schierata per una scelta di libertà. Rispetto alle elezioni del 1972 la Democrazia cristiana subisce un vero e proprio tracollo. Basti considerare che a Genova DC e MSI avevano ottenuto nel 1972 il 35,2 per cento dei voti (sono scesi ora al 14,3). A La Spezia i due partiti, ritrovatisi alleati in questo referendum passano dal 38,3 all'attuale 25,96; a Savona dal 32,9 per cento al 24,6; a Imperia infine il crollo di Imperia: dal 41,6 per cento al 23,85.

La vittoria conquistata oggi ha un significato particolare soprattutto a Genova, dove nessun mezzo è stato tralasciato per influenzare il voto. Qui opera il cardinale più conservatore d'Italia, che non ha esitato a trascinare la chiesa in una crociata anticristiana con il risultato di ottenere il rifiuto dei cattolici. Qui abbiamo avuto, con il ripampero del maestro Mario Sossi, l'epicentro delle provocazioni e della strategia della tensione; ma abbiamo avuto anche la risposta possente e democratica della classe operaia e di tutta Genova antifascista. «Il risultato elettorale a Genova — ha detto tra l'altro il compagno Antonio Montessoro segretario della federa-

Buoni risultati nelle città della Calabria

CATANZARO, 13. In Calabria, secondo i dati non ancora ufficiali le forze divorziste hanno ottenuto 44.257 voti pari al 49,1 per cento, rispetto al 47 che le medesime forze politiche avevano ottenuto nelle elezioni del '72. Le forze antidivorziste hanno raccolto 45.864 voti (50,8 per cento) rispetto al 51,3 del '72. E' un risultato significativo pur in presenza di una bassa percentuale di votanti (72,3 per cento) che si spiega anche con lo scarso rientro degli emigrati.

Nonostante la campagna oscurantista che ha assunto talvolta toni quarantotteschi, il primo dato da rilevare è la costante avanzata nelle città: le forze divorziste hanno vinto a Cosenza (54,5 per cento; 7 punti in più rispetto al '72) a Catanzaro (55,2 per cento rispetto al 48,6 per cento del '72 e con 5.000 voti in più), e a Crotona (con il 53,05 per cento rispetto al 63,01 del '72).



LA GRANDE VITTORIA DEI NO IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

Sicilia: secca risposta agli insulti di Fanfani

La splendida affermazione di Catania: il 63% ai NO - I grandi successi di Palermo e Messina - La clamorosa sconfitta democristiana a Caltanissetta

Splendido successo in tutta la Toscana

Il 70 per cento degli elettori ha votato NO - A Firenze, con il 71,19 per cento, superati di 10 punti i voti dello schieramento divorzista nel '72 - Il contributo dei cattolici e degli elettori dc alla vittoria - Il 52,8 per cento dei NO a Lucca - Una dichiarazione del compagno Pasquini

Le percentuali dei votanti

Percentuali dei votanti alla chiusura delle operazioni di voto alle 14 di ieri; fra parentesi quelle delle elezioni politiche del 1972.

Table with 3 columns: Regione, Percentuale, Percentuale 1972. Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, etc.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13. Il voto siciliano ha ribaltato il rapporto tra forze divorziste e forze antidivorziste quale risultava dalle politiche del '72. I NO hanno conquistato la maggioranza assoluta (51,4 per cento) da posizioni minoritarie (1 partito divorzista avevano ottenuto il 44,2) dando un colpo allo schieramento di centro destra che ha perso ben sette pun-

A Piombino la più alta percentuale dei NO (84,18%)

La più alta percentuale ottenuta finora dallo schieramento dei NO è stata ottenuta a Piombino con il 84,18%, con un aumento del 6,82% rispetto alle politiche del '72. Ecco i risultati: NO 23.949 (84,18%); SI 4.501 (15,82%).

Entusiasmanti risultati nell'intera regione

Nei 6 capoluoghi piemontesi i «NO» sono stati il 77,71%

A Torino maggioranza del 79,71 per cento - Anche nelle zone bianche gli elettori dc e cattolici hanno respinto l'oltranzismo dei «crociati» - Dichiarazione del compagno Adalberto Minucci

Dal nostro inviato

TORINO, 13. Il risultato del referendum, a Torino e in Piemonte, è una strepitosa vittoria del NO. Nel capoluogo della regione, quattro elettori su cinque hanno votato a favore del divorzio. A Dronero, in provincia di Cuneo, che in passato di Gabriele Lombardi, i NO sono stati 2603 e i SI soltanto 1909. A Santa Maria Maggiore, un piccolo municipio delle montagne ossolane, si è verificato un vero e proprio capovolgimento di maggioranza: i partiti divorzisti, che nelle elezioni politiche del 1972 avevano raccolto il 39,6

per cento dei voti, sono ora passati al 60,68; DC e MSI sono precipitati dal 60,3 al 39,3 per cento.

Possono bastare questi elementi per vedere le dimensioni della vittoria divorzista che si è profilata fin dalle prime battute dello scrutinio, ha poi assunto contorni sempre più precisi ed evidenti col trascorrere delle ore. Ecco un dato complessivo assai eloquente: nelle sei città capoluogo della regione, su 1 milione e 200 mila voti validi, il NO ha ottenuto il 77,71 per cento contro il 22,29 per cento dei SI.

Bisogna subito sottolineare che il successo del fronte divorzista è generale, riguarda le città che le campagne, sia le borgate a prevalenza operaia che i quartieri del centro medio, le zone «rose» come quelle di Cuneo. La DC ha sempre avuto posizioni fortissime. Nei 1597 seggi di Torino città, si è avuto il seguente risultato: 609.746 NO pari al 79,71 per cento, 154.450 SI pari al 20,29 per cento. Rispetto al 1972, l'aumento delle forze divorziste è di oltre 14 punti percentuali. Si tenga presente che nelle ultime politiche la DC aveva raccolto, a Torino, il 27,59 per cento dei voti. Ciò significa che moltissimi elettori dello scudo crociato si sono rifiutati di seguire Fanfani e la segreteria democristiana sulla strada dell'intolleranza e dell'attacco a una fondamentale conquista di civiltà.

A Colleone un grosso centro della cintura operaia, i NO hanno sfiorato l'85 per cento dei voti. Rispetto al '72, l'aumento registrato dai partiti divorzisti è di oltre dodici punti percentuali. Nella vicina Grugliasco, 1813 per cento degli elettori hanno detto che il divorzio deve restare. E nello stesso modo si è espressa la maggioranza (il 56,35 per cento) degli elettori cattolici che il centro di una «zona bianca», di voto tradizionalmente moderato. Ad Alessandria i NO sono oltre il 76 per cento, a Biella il 75,01, ad Asti il 72,20 (anche qui la percentuale ottenuta complessivamente dai partiti divorzisti nel '72 di quattordici punti), a VerCELLI il 74,29, a Verbania il 73,6, a Novara il 72,38. Il divorzio ha vinto largamente anche nella città di Cuneo col 59,88 per cento. Nel Canavese la DC ha la maggioranza assoluta dei voti, nel '72 ne ha raccolti 193 mila; ma i si sono stati solo 164 mila. Il divorzio ha avuto la schiacciante maggioranza dei voti anche in Valle d'Aosta: 50.386 «NO» contro 15.741 «SI», vale a dire il 75,06 contro il 24,94.

A commento dell'esito del referendum, il compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI e segretario regionale del partito in Piemonte, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il voto conferma quanto siano salde e indistruttibili le fondamenta del processo democratico delle democristiane e della Resistenza e della Repubblica. Chiunque tenti di rimettere in discussione queste basi, riproponendo le vecchie stradi dell'intol-

leranza, della sopraffazione, della collusione più o meno mascherata col fascismo, è destinato a subire sconfitte brucianti come quella di oggi. Ritengo che in queste città la vittoria del NO costituisca una secca risposta anche a quelle forze eversive che da anni - attraverso la strategia della tensione e il ricorso al terrorismo politico - tentano di riportare indietro la società italiana. Il successo dello schieramento divorzista è particolarmente significativo a Torino e in Piemonte perché dimostra che, sul terreno della crescita civile, anche le campagne si stanno muovendo assieme alle città. Il risultato è, in questo proposito, il risultato delle zone tradizionalmente «bianche», dove il ricambio è più lento. Il risultato comunista della DC, forse per la prima volta, non è funzionato. L'Unità realizzata in queste settimane, nella difesa di un diritto civile, tra il movimento operaio, i partiti laici, i vasti settori del mondo cattolico e il ruolo positivo assolto (soprattutto nella nostra regione) dal giornalismo democratico, sono tra gli elementi salienti di questa battaglia vittoriosa. Mi auguro che continuino a esercitare il loro peso anche nel prossimo futuro nell'azione per far uscire il nostro Paese dalla crisi sociale e politica che da anni lo travaglia».

Pier Giorgio Betti

NETTA SCONFITTA DELLO SCHIERAMENTO DC-MSI

Grande affermazione a Napoli e in Campania

Nel capoluogo campano il 60,35 per cento ai NO - Avanzata a Castellammare ed a Torre Annunziata - Successi in Irpinia e nel Sannio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Manifestazioni di entusiasmo, cortei, comizi improvvisati (ce n'è uno in corso in piazza Matteotti) gremita di folla festante, mentre trasmettono il segretario della Federazione comunista, Geremica, è stato issato su un podio e indotto a rivolgere un discorso) stanno salutando, da ieri sera, in tutta la città e in molti centri della provincia e della regione, la vittoria del NO e in particolare il clamoroso successo riportato.

La capitale del Mezzogiorno ha dato una percentuale di voti superiore alla media nazionale: il 60,35 per cento per il NO (361.309 voti), capovolgendo le previsioni di coloro che pensavano al Sud, e in particolare a questa città, come ad una riserva di caccia per la campagna elettorale. Sulla carta sommaria di voti riportati dalla DC e dal MSI nel '72, i SI disponevano del 54,7 per cento; in realtà, ne, però, non sono usciti solo

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, mentre risponde al saluto dei compagni e degli amici assepati sotto la Direzione



Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, mentre risponde al saluto dei compagni e degli amici assepati sotto la Direzione

Splendida affermazione dello schieramento democratico

Lombardia: una grande vittoria dell'unità delle forze popolari

A Milano i «NO» hanno raggiunto il 73,73 per cento - Significativi successi nelle zone bianche - Il contributo dei cattolici che hanno saputo affermare un diritto di libertà - Dichiarazioni dei compagni Quercioli e Cervelli

I dati parziali nel capoluogo e negli altri centri

Nelle città sarde prevalenza dei NO

CAGLIARI, 13. In Sardegna i «no» hanno formato la maggioranza (rispettivamente 39 e 20 punti).

Se la zona del Sulcis-Iglesiente si è confermata netta mente all'avanguardia (42,97 «no», pari al 63,20%, contro 25,09 «si», pari al 36,82%) anche nella zona del Sassetta, lo schieramento laico ha ottenuto una bella affermazione (53,56 «no», pari al 54,84%, contro 70,519 «si» pari al 65,16%) mentre nelle zone «bianche» della Gallura non c'è stata la Vandea sperata dai promotori della crociata antidivorzista: 30,425 «no», pari al 54,2%, contro 25,754 «si», pari al 45,7%.

Sassari città ha risposto più che bene: 35.045 NO contro appena 19.406 SI. Così anche a Nuoro città lo schieramento laico registra un risultato molto importante: 10 mila 124 NO contro 6.565 SI.

Il significato di questo voto si comprende ancora meglio se si pensa che Cagliari espresse nel 1972 un 60% cir-

colto di voti democristiani e neofascisti (rispettivamente 39 e 20 punti). Se la zona del Sulcis-Iglesiente si è confermata netta mente all'avanguardia (42,97 «no», pari al 63,20%, contro 25,09 «si», pari al 36,82%) anche nella zona del Sassetta, lo schieramento laico ha ottenuto una bella affermazione (53,56 «no», pari al 54,84%, contro 70,519 «si» pari al 65,16%) mentre nelle zone «bianche» della Gallura non c'è stata la Vandea sperata dai promotori della crociata antidivorzista: 30,425 «no», pari al 54,2%, contro 25,754 «si», pari al 45,7%.

rispetto alla somma DC più MSI. Importante il voto di Salerno città dove il no vince aumentando dell'11 per cento rispetto ai voti avuti dai partiti divorzisti nel '72. Il no vince anche a Eboli (53,91 per cento). Comunque il voto di Napoli città è il più clamoroso. Il successo si delinea nettissimo in tutti i quartieri, ma di proporzioni talvolta maggiori che altrove si rivela nei quartieri popolari del centro e della periferia dove abita quell'«popolino» napoletano nel quale le forze clerico-fasciste e oscurantiste si affrettano a scacciarsi sopraffatte da tentazioni razzicistiche. Questo Controrivolto - ripeteva oggi Elio Quercioli, segretario regionale del PCI in Lombardia - è favorevole dello schieramento divorzista che ha incrementato i propri suffragi di circa il 10 per cento (a Milano si toccò il 12 per cento). Nella intera provincia i «no» sono stati 1.636.490 pari al 62,2 per cento, i «si» 836.295 pari al 37,8 per cento.

Ma anche i risultati delle altre città lombarde non sono diversi. Sondrio: 8.310 «no» (63,05 per cento), 4.907 «si» (36,95 per cento). Brescia: 82.144 «no» (61,94 per cento), 50.481 «si» (38,06 per cento). Pavia: 41.452 «no» (68,9 per cento), 18.455 «si» (31,1 per cento). Bergamo: 33.046 «no» (72,39 per cento), 12.610 «si» (27,61 per cento).

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Bergamo: 41.118 «no» pari al 68,22 per cento. Ecco il risultato che spiega la Lombardia. Nella città «bianca», feudo da sempre della Democrazia cristiana, nella città dalle profonde tradizioni cattoliche, nella città che avrebbe dovuto affermare, con un voto massiccio, le ragioni di Fanfani e di chi, con lui, ha tentato di dividere il paese sul divorzio, ha avuto il sopravvento, sia pure per pochi suffragi, il «no». Questo significa, prima di tutto, una cosa: che i cattolici, almeno una parte di essi - una parte rilevante dato che lo schieramento divorzista ha compiuto un balzo di quasi 12 per cento: dal 38,88 al 50,02 per cento - ha espresso un voto di libertà.

A Milano città i «no» sono stati 840.040 pari al 73,73 per cento, i «si» 299.300 pari al 26,28 per cento. Nella intera provincia i «no» sono stati 1.636.490 pari al 62,2 per cento, i «si» 836.295 pari al 37,8 per cento.

Ma anche i risultati delle altre città lombarde non sono diversi. Sondrio: 8.310 «no» (63,05 per cento), 4.907 «si» (36,95 per cento). Brescia: 82.144 «no» (61,94 per cento), 50.481 «si» (38,06 per cento). Pavia: 41.452 «no» (68,9 per cento), 18.455 «si» (31,1 per cento). Bergamo: 33.046 «no» (72,39 per cento), 12.610 «si» (27,61 per cento). Ovunque l'elettorato cattolico è risultato determinante nello spostamento a favore dello schieramento divorzista che ha incrementato i propri suffragi di circa il 10 per cento (a Milano si toccò il 12 per cento). Nella intera provincia i «no» sono stati 1.636.490 pari al 62,2 per cento, i «si» 836.295 pari al 37,8 per cento.

Ma è Venezia la provincia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Grande in tutta la Toscana il successo dello schieramento divorzista che raggiunge la percentuale del 70 per cento del no superando di quasi 7 punti quelle ottenute dai partiti divorzisti del '72. Massiccia, di contro, la franchia delle forze antidivorziste, che perdono oltre il 6%. E qui balza subito evidente come la larga parte dell'elettorato DC ha votato secondo coscienza per il «no», respingendo lo spirito di crociata di coloro che volevano rifare il «no» del '72, rifiutando di mescolare i propri voti con quelli dei fascisti.

Questa avanzata dello schieramento divorzista, laico e cattolico, è stata netta in tutta la regione, sia nei grandi che nei piccoli centri. Essa si è delineata sin dallo spoglio delle prime schede, il cui andamento è stato seguito con grande entusiasmo dalla popolazione. A Firenze città il successo dello schieramento divorzista ha dato al no il 10 per cento in più rispetto al voto ottenuto nel '72: la percentuale del «no» ha toccato il 71,19 (pari a 225.500 voti) quello del «si» è stata del 28,77% (pari a 81.476 voti); questo dato si riferisce a 631 su 632, il seggio mancante è in contestazione. Si tratta comunque di un dato quasi definitivo, che segnala un netto, marcato successo dello schieramento divorzista che passa dal 61,58%

del '72 al 71,19% di ora. Forte l'avanzata anche nella provincia, con aumenti dello schieramento divorzista del 5% a Prato (dal 63% al 68,24%) a Empoli (dal 73,97 al 77,94%), e nelle zone in cui la DC ha solide posizioni, come a Poggio a Caiano, dove l'elettorato divorzista è passato dal 50,05% al 55,57%, a Londa (55,28% del «no»), a Palazzuolo sul Senio, comune di montagna (56,43 per cento «no»).

Di grande significato il dato di Lucca città, considerata «zona bianca», ove lo schieramento divorzista ha raggiunto il 72,85%, con un aumento del 12,13% (il si ha toccato il 47,15%). A Livorno il salto dello schieramento divorzista è stato del 7,77% in più: i «no» sono stati 177.966 (77,76%) ed i «si» 50.907 (22,24%).

A Pisa i no sono stati 48.437 pari al 68,43%, (contro il 59,65% delle politiche), i «si» 22.336 pari al 31,56%; lo schieramento divorzista ha registrato un aumento del 18,6%. Forti risultati anche a Volterra (75,02% al no) a S. Giuliano Terme (78,89%) a Cascina (72,29%).

A Siena, lo schieramento del no, raggiunge il 69,70% (voti 31.760); i si sono stati 13.749 (30,30%).

A Grosseto i dati definitivi del capoluogo registrano il 72,38% a favore del «no», con un incremento del 7,27%. A Pistoia, i «no» sono stati 70.015 con un aumento del 5,97% (i si 29,29%), a Massa «no» hanno raggiunto il 65% con un aumento del 5,2%. A Carrara città i «no» hanno sfiorato il 73% (i si il 26%). Ad Arezzo Comune 1 no sono stati 38.684 (65,27%), i si 21.380 (34,73%).

Ovunque l'andamento dei risultati è stato seguito con grande interesse dagli elettori. Mentre scriviamo, migliaia di compagni e di cittadini, una vera folla, sta seguendo l'andamento del referendum in via Alamanni, davanti alla sede della federazione fiorentina del PCI. Il traffico è stato deviato. Grandi ovazioni accolgono i risultati. Il compagno Alessio Pasquini segretario regionale del PCI, ha detto che «il successo di tutte le forze democratiche antifasciste laiche e cattoliche è testimonianza della grande affermazione del no a Firenze e in tutte le province. In Lucchesia, in Versilia, nei centri minori del capoluogo, i risultati sono stati ottimi. L'obiettivo di Fanfani di fare di regioni come la Toscana un test per la vittoria del sì è stato così non solo battuto ma superato. La sconfitta del sì è stata una vittoria della democrazia repubblicana e l'unità nazionale ne escono rafforzate e con esse si estendono i presupposti per affrontare ora più compiutamente le lotte che stanno di fronte al paese». Manifestazioni unitarie sono previste per quest'ora sera e nei prossimi giorni.

Ancora una notizia: nel seggio Resceto di Massa città, i «no» sono avuti 99 «no» e 3 «si».

Orazio Pizzigoni

I NO hanno raggiunto quota 49,3%

Il Veneto respinge la crociata dc

Dal nostro inviato

VENEZIA, 13. Il Veneto ha respinto la crociata abrogazionista. Il cosiddetto «quadro del successo» è nettamente ridimensionato. I NO raggiungono quota 49,3%; i si sono il 50,7%; se si tiene conto che alle politiche del 1972 la DC aveva raggiunto il 53,1% del voto, il MSI aveva il 4,4% dei voti, appare evidente che il blocco dei si perde all'incirca il 5,5 per cento dei suoi voti.

In tutti i capoluoghi di provincia, anche laddove la DC aveva da sola la maggioranza assoluta dei voti, il NO risulta vincente. A Venezia, il NO ha raggiunto la percentuale più alta in assoluto, sfiorando il 70%. A questo successo hanno dato un contributo di primo piano non solo le zone operaie di Mestre, ma lo stesso centro storico. Non meno significativo è il risultato di Vicenza, dove lo schieramento abrogazionista contava sul 60,5% dei voti: bene, nella città più democristiana d'Italia il NO ha vinto clamorosamente, con il 53,5%, relegando i si al 46,5%, con una perdita secca del 14%. Altrettanto importanti i successi conseguiti nei centri operai di Schio (più 10,7%) e Valdagno (più 9%) e Arzignano e Recoaro.

A Padova città il NO raggiunge il 58%, rovesciando il rapporto di forze che era del 46% a favore del sì. In tutta la provincia lo schieramento del NO migliora dell'8% circa. Anche a Verona il NO vince con il 53,3% (più 11% rispetto al '72).

che presenta la più netta, perentoria affermazione del NO: 321.807 voti (63,5%, più 8 punti) contro 183.055 (36,5%). Il compagno Quercioli, segretario regionale veneto e membro della Direzione del Partito, ha rilasciato stasera la seguente dichiarazione: «Nel quadro del successo generale, il voto del Veneto è certamente significativo. Per valutare la portata va considerato altamente positivo l'impegno e il senso di responsabilità delle forze laiche e del nostro partito, il contributo rilevante apportato dai cattolici democristiani e del fatto che una parte consistente e politicamente significativa della DC e del suo elettorato si sono schierati per il NO. «Emerge in questo quadro il ruolo decisivo della classe operaia che anche nel Veneto dimostra ormai di non essere più comparsa sociale che al batte solo per le proprie rivendicazioni, ma che si impegna nella battaglia per una trasformazione più complessiva della società. Si conferma dunque in modo inequivocabile che anche nel Veneto è finito il tempo delle crociate e delle barricate politiche. Chi pensa a questa regione in termini di «vanda» italiana non teneva conto evidentemente delle trasformazioni della classe operaia e politica e culturali che qui sono avvenuti in questi anni. E' possibile e necessario aprire anche in questa regione una nuova base politica. I comunisti sono orgogliosi di aver dato il loro contributo a questo importantissimo successo».

Ma è Venezia la provincia

Il Veneto ha respinto la crociata abrogazionista. Il cosiddetto «quadro del successo» è nettamente ridimensionato.

I NO raggiungono quota 49,3%; i si sono il 50,7%; se si tiene conto che alle politiche del 1972 la DC aveva raggiunto il 53,1% del voto, il MSI aveva il 4,4% dei voti, appare evidente che il blocco dei si perde all'incirca il 5,5 per cento dei suoi voti.

In tutti i capoluoghi di provincia, anche laddove la DC aveva da sola la maggioranza assoluta dei voti, il NO risulta vincente. A Venezia, il NO ha raggiunto la percentuale più alta in assoluto, sfiorando il 70%. A questo successo hanno dato un contributo di primo piano non solo le zone operaie di Mestre, ma lo stesso centro storico. Non meno significativo è il risultato di Vicenza, dove lo schieramento abrogazionista contava sul 60,5% dei voti: bene, nella città più democristiana d'Italia il NO ha vinto clamorosamente, con il 53,5%, relegando i si al 46,5%, con una perdita secca del 14%. Altrettanto importanti i successi conseguiti nei centri operai di Schio (più 10,7%) e Valdagno (più 9%) e Arzignano e Recoaro.

A Padova città il NO raggiunge il 58%, rovesciando il rapporto di forze che era del 46% a favore del sì. In tutta la provincia lo schieramento del NO migliora dell'8% circa. Anche a Verona il NO vince con il 53,3% (più 11% rispetto al '72).

Ma è Venezia la provincia

Il Veneto ha respinto la crociata abrogazionista. Il cosiddetto «quadro del successo» è nettamente ridimensionato.

I NO raggiungono quota 49,3%; i si sono il 50,7%; se si tiene conto che alle politiche del 1972 la DC aveva raggiunto il 53,1% del voto, il MSI aveva il 4,4% dei voti, appare evidente che il blocco dei si perde all'incirca il 5,5 per cento dei suoi voti.

In tutti i capoluoghi di provincia, anche laddove la DC aveva da sola la maggioranza assoluta dei voti, il NO risulta vincente. A Venezia, il NO ha raggiunto la percentuale più alta in assoluto, sfiorando il 70%. A questo successo hanno dato un contributo di primo piano non solo le zone operaie di Mestre, ma lo stesso centro storico. Non meno significativo è il risultato di Vicenza, dove lo schieramento abrogazionista contava sul 60,5% dei voti: bene, nella città più democristiana d'Italia il NO ha vinto clamorosamente, con il 53,5%, relegando i si al 46,5%, con una perdita secca del 14%. Altrettanto importanti i successi conseguiti nei centri operai di Schio (più 10,7%) e Valdagno (più 9%) e Arzignano e Recoaro.

Ma è Venezia la provincia

I RISULTATI DELLE REGIONI E DEI COMUNI CAPOLUOGO

VALLE D'AOSTA REFERENDUM 1974 NO 50.409 75,1 SI 16.754 24,9 REGIONALI '73 Divorzisti 36.753 (52,5%) Antidivorzisti 33.219 (47,5%)

UMBRIA REFERENDUM 1974 NO 350.954 67,4 SI 170.020 32,6 POLITICHE '72 Divorzisti 334.705 (62,8%) Antidivorzisti 197.860 (37,2%)

VALLE D'AOSTA Comune di AOSTA REFERENDUM 1974 NO 19.754 78,87% SI 5.245 21,13% REGIONALI '73 Divorzisti 13.450 56,2% Antidivorzisti 10.470 43,8%

Comune di CREMONA REFERENDUM 1974 NO 37.604 65,6% SI 20.396 34,4% POLITICHE '72 Divorzisti 33.530 57,1% Antidivorzisti 25.186 42,9% Schede bianche 1.111 Schede nulle 551

Comune di PORDENONE REFERENDUM 1974 NO 20.825 65,5% SI 11.175 34,5% POLITICHE '72 Divorzisti 15.500 49,8% Antidivorzisti 15.624 50,2% Schede bianche 496 Schede nulle 371

Comune di PISA REFERENDUM 1974 NO 48.659 68,3% SI 22.341 31,7% POLITICHE '72 Divorzisti 43.565 59,9% Antidivorzisti 29.225 40,1% Schede bianche 1.228 Schede nulle 608

Comune di CHIETI REFERENDUM 1974 NO 15.853 51,4% SI 14.988 48,6% POLITICHE '72 Divorzisti 11.501 37,7% Antidivorzisti 19.966 63,3% Schede bianche 439 Schede nulle 815

Comune di POTENZA REFERENDUM 1974 NO 14.996 48,56% SI 15.865 51,44% POLITICHE '72 Divorzisti 11.729 37,8% Antidivorzisti 19.364 62,2% Schede bianche 346 Schede nulle 691

PIEMONTE REFERENDUM 1974 NO 2.038.010 70,9 SI 837.987 29,1 POLITICHE '72 Divorzisti 1.721.447 (58,4%) Antidivorzisti 1.225.265 (41,6%)

LAZIO REFERENDUM 1974 NO 1.802.558 63,4 SI 1.040.828 36,6 POLITICHE '72 Divorzisti 1.459.274 (50,4%) Antidivorzisti 1.434.454 (49,6%)

PIEMONTE Comune di TORINO REFERENDUM 1974 NO 613.910 78,62% SI 155.051 19,86% Tot. voti validi 768.961 POLITICHE '72 Divorzisti 514.903 65,1% Antidivorzisti 278.222 34,9% Schede bianche 12.758 Schede nulle 13.904

Comune di MANTOVA REFERENDUM 1974 NO 32.859 72,2% SI 12.665 27,8% POLITICHE '72 Divorzisti 29.445 63,5% Antidivorzisti 16.909 36,5% Schede bianche 748 Schede nulle 510

Comune di UDINE REFERENDUM 1974 NO 46.468 65,5% SI 25.137 34,5% POLITICHE '72 Divorzisti 33.774 50,1% Antidivorzisti 32.217 49,9%

Comune di PISTOIA REFERENDUM 1974 NO 44.690 70,6% SI 18.310 29,4% POLITICHE '72 Divorzisti 41.565 64,7% Antidivorzisti 22.655 35,3% Schede bianche 1.469 Schede nulle 949

Comune di PESCARA REFERENDUM 1974 NO 45.636 61,7% SI 28.262 38,3% POLITICHE '72 Divorzisti 37.120 50,6% Antidivorzisti 36.182 49,4% Schede bianche 813 Schede nulle 930

CALABRIA Comune di REGGIO CAL. REFERENDUM 1974 NO 36.704 40,98% SI 53.741 59,02% POLITICHE '72 Divorzisti 36.645 38,2% Antidivorzisti 58.372 61,8% Schede bianche 1.067 Schede nulle 1.969

PIEMONTE REFERENDUM 1974 NO 2.038.010 70,9 SI 837.987 29,1 POLITICHE '72 Divorzisti 1.721.447 (58,4%) Antidivorzisti 1.225.265 (41,6%)

LAZIO REFERENDUM 1974 NO 1.802.558 63,4 SI 1.040.828 36,6 POLITICHE '72 Divorzisti 1.459.274 (50,4%) Antidivorzisti 1.434.454 (49,6%)

PIEMONTE Comune di ALESSANDRIA REFERENDUM 1974 NO 53.944 75,2% SI 17.556 24,8% POLITICHE '72 Divorzisti 47.200 66,6% Antidivorzisti 23.681 33,4% Schede bianche 1.554 Schede nulle 892

Comune di PAVIA REFERENDUM 1974 NO 41.452 69 % SI 18.448 31 % POLITICHE '72 Divorzisti 37.874 62 % Antidivorzisti 23.477 38 % Schede bianche 1.355 Schede nulle 682

EMILIA Comune di BOLOGNA REFERENDUM 1974 NO 259.213 73,2% SI 93.787 26,8% POLITICHE '72 Divorzisti 251.274 68,8% Antidivorzisti 108.687 30,2% Schede bianche 4.212 Schede nulle 2.076

Comune di SIENA REFERENDUM 1974 NO 32.555 49,7% SI 33.445 50,3% POLITICHE '72 Divorzisti 31.727 48,2% Antidivorzisti 32.718 49,8% Schede bianche 1.737 Schede nulle 433

Comune di TERAMO REFERENDUM 1974 NO 14.662 53,23% SI 12.878 46,77% POLITICHE '72 Divorzisti 12.078 42,8% Antidivorzisti 16.151 57,2% Schede bianche 467 Schede nulle 352

CALABRIA Comune di COSENZA REFERENDUM 1974 NO 23.507 55,23% SI 19.044 44,77% POLITICHE '72 Divorzisti 21.420 48,6% Antidivorzisti 29.639 51,4% Schede bianche 636 Schede nulle 979

LIGURIA REFERENDUM 1974 NO 886.250 72,6 SI 335.129 27,4 POLITICHE '72 Divorzisti 772.317 (60,3%) Antidivorzisti 507.406 (39,7%)

ABRUZZI REFERENDUM 1974 NO 347.950 51,2 SI 332.386 48,8 POLITICHE '72 Divorzisti 315.654 (44,2%) Antidivorzisti 399.231 (55,8%)

PIEMONTE Comune di ASTI REFERENDUM 1974 NO 35.873 72,1% SI 13.923 27,9% POLITICHE '72 Divorzisti 29.157 58,4% Antidivorzisti 20.797 41,6% Schede bianche 1.640 Schede nulle 1.114

Comune di VARESE REFERENDUM 1974 NO 33.356 72,1% SI 12.844 27,9% POLITICHE '72 Divorzisti 27.661 50,5% Antidivorzisti 27.040 49,5% Schede bianche 984 Schede nulle 671

Comune di FERRARA REFERENDUM 1974 NO 82.096 75,8% SI 26.162 24,2% POLITICHE '72 Divorzisti 79.058 72 % Antidivorzisti 30.652 28 % Schede bianche 1.787 Schede nulle 929

MARCHE Comune di ANCONA REFERENDUM 1974 NO 47.141 67,5% SI 22.721 32,5% POLITICHE '72 Divorzisti 45.112 61,2% Antidivorzisti 28.784 38,8% Schede bianche 1.091 Schede nulle 750

MOLISE Comune di CAMPOBASSO REFERENDUM 1974 NO 12.094 49,9% SI 12.162 50,1% POLITICHE '72 Divorzisti 9.159 37,6% Antidivorzisti 13.900 52,4% Schede bianche 297 Schede nulle 514

SICILIA Comune di PALERMO REFERENDUM 1974 NO 135.408 43,2% SI 135.408 43,2% POLITICHE '72 Divorzisti 133.550 40,6% Antidivorzisti 193.261 59,4% Schede bianche 3.325 Schede nulle 1.066

LOMBARDIA REFERENDUM 1974 NO 3.174.141 59,3 SI 2.178.781 40,7 POLITICHE '72 Divorzisti 2.908.923 (53,0%) Antidivorzisti 2.577.700 (47,0%)

MOLISE REFERENDUM 1974 NO 69.366 39,9 SI 104.208 60,1 POLITICHE '72 Divorzisti 68.922 (36,9%) Antidivorzisti 118.070 (63,1%)

PIEMONTE Comune di AOSTA REFERENDUM 1974 NO 19.754 78,87% SI 5.245 21,13% REGIONALI '73 Divorzisti 13.450 56,2% Antidivorzisti 10.470 43,8%

VENETO Comune di VENEZIA REFERENDUM 1974 NO 166.455 70,8% SI 68.350 29,2% POLITICHE '72 Divorzisti 141.625 58,9% Antidivorzisti 98.885 41,1% Schede bianche 3.417 Schede nulle 3.161

Comune di MODENA REFERENDUM 1974 NO 51.752 75,2% SI 16.848 24,8% POLITICHE '72 Divorzisti 48.596 70,7% Antidivorzisti 35.742 29,3% Schede bianche 1.095 Schede nulle 622

Comune di MACERATA REFERENDUM 1974 NO 14.010 49,33% SI 14.391 50,67% POLITICHE '72 Divorzisti 12.865 43,9% Antidivorzisti 15.797 55,1% Schede bianche 541 Schede nulle 351

MOLISE Comune di AVELLINO REFERENDUM 1974 NO 14.030 47,5% SI 15.514 52,5% POLITICHE '72 Divorzisti 12.924 41,7% Antidivorzisti 17.116 58,3% Schede bianche 410 Schede nulle 1.108

SICILIA Comune di CATANIA REFERENDUM 1974 NO 133.323 63,1% SI 78.034 36,9% POLITICHE '72 Divorzisti 123.275 58,8% Antidivorzisti 147.370 61,2% Schede bianche 2.711 Schede nulle 5.763

LOMBARDIA REFERENDUM 1974 NO 3.174.141 59,3 SI 2.178.781 40,7 POLITICHE '72 Divorzisti 2.908.923 (53,0%) Antidivorzisti 2.577.700 (47,0%)

MOLISE REFERENDUM 1974 NO 69.366 39,9 SI 104.208 60,1 POLITICHE '72 Divorzisti 68.922 (36,9%) Antidivorzisti 118.070 (63,1%)

PIEMONTE Comune di AOSTA REFERENDUM 1974 NO 19.754 78,87% SI 5.245 21,13% REGIONALI '73 Divorzisti 13.450 56,2% Antidivorzisti 10.470 43,8%

VENETO Comune di VENEZIA REFERENDUM 1974 NO 166.455 70,8% SI 68.350 29,2% POLITICHE '72 Divorzisti 141.625 58,9% Antidivorzisti 98.885 41,1% Schede bianche 3.417 Schede nulle 3.161

Comune di MODENA REFERENDUM 1974 NO 51.752 75,2% SI 16.848 24,8% POLITICHE '72 Divorzisti 48.596 70,7% Antidivorzisti 35.742 29,3% Schede bianche 1.095 Schede nulle 622

Comune di MACERATA REFERENDUM 1974 NO 14.010 49,33% SI 14.391 50,67% POLITICHE '72 Divorzisti 12.865 43,9% Antidivorzisti 15.797 55,1% Schede bianche 541 Schede nulle 351

MOLISE Comune di AVELLINO REFERENDUM 1974 NO 14.030 47,5% SI 15.514 52,5% POLITICHE '72 Divorzisti 12.924 41,7% Antidivorzisti 17.116 58,3% Schede bianche 410 Schede nulle 1.108

SICILIA Comune di CATANIA REFERENDUM 1974 NO 133.323 63,1% SI 78.034 36,9% POLITICHE '72 Divorzisti 123.275 58,8% Antidivorzisti 147.370 61,2% Schede bianche 2.711 Schede nulle 5.763

LOMBARDIA REFERENDUM 1974 NO 3.174.141 59,3 SI 2.178.781 40,7 POLITICHE '72 Divorzisti 2.908.923 (53,0%) Antidivorzisti 2.577.700 (47,0%)

MOLISE REFERENDUM 1974 NO 69.366 39,9 SI 104.208 60,1 POLITICHE '72 Divorzisti 68.922 (36,9%) Antidivorzisti 118.070 (63,1%)

PIEMONTE Comune di AOSTA REFERENDUM 1974 NO 19.754 78,87% SI 5.245 21,13% REGIONALI '73 Divorzisti 13.450 56,2% Antidivorzisti 10.470 43,8%

VENETO Comune di VENEZIA REFERENDUM 1974 NO 166.455 70,8% SI 68.350 29,2% POLITICHE '72 Divorzisti 141.625 58,9% Antidivorzisti 98.885 41,1% Schede bianche 3.417 Schede nulle 3.161

Comune di MODENA REFERENDUM 1974 NO 51.752 75,2% SI 16.848 24,8% POLITICHE '72 Divorzisti 48.596 70,7% Antidivorzisti 35.742 29,3% Schede bianche 1.095 Schede nulle 622

Comune di MACERATA REFERENDUM 1974 NO 14.010 49,33% SI 14.391 50,67% POLITICHE '72 Divorzisti 12.865 43,9% Antidivorzisti 15.797 55,1% Schede bianche 541 Schede nulle 351

MOLISE Comune di AVELLINO REFERENDUM 1974 NO 14.030 47,5% SI 15.514 52,5% POLITICHE '72 Divorzisti 12.924 41,7% Antidivorzisti 17.116 58,3% Schede bianche 410 Schede nulle 1.108

SICILIA Comune di CATANIA REFERENDUM 1974 NO 133.323 63,1% SI 78.034 36,9% POLITICHE '72 Divorzisti 123.275 58,8% Antidivorzisti 147.370 61,2% Schede bianche 2.711 Schede nulle 5.763

LOMBARDIA REFERENDUM 1974 NO 3.174.141 59,3 SI 2.178.781 40,7 POLITICHE '72 Divorzisti 2.908.923 (53,0%) Antidivorzisti 2.577.700 (47,0%)

MOLISE REFERENDUM 1974 NO 69.366 39,9 SI 104.208 60,1 POLITICHE '72 Divorzisti 68.922 (36,9%) Antidivorzisti 118.070 (63,1%)

PIEMONTE Comune di AOSTA REFERENDUM 1974 NO 19.754 78,87% SI 5.245 21,13% REGIONALI '73 Divorzisti 13.450 56,2% Antidivorzisti 10.470 43,8%

VENETO Comune di VENEZIA REFERENDUM 1974 NO 166.455 70,8% SI 68.350 29,2% POLITICHE '72 Divorzisti 141.625 58,9% Antidivorzisti 98.885 41,1% Schede bianche 3.417 Schede nulle 3.161

Comune di MODENA REFERENDUM 1974 NO 51.752 75,2% SI 16.848 24,8% POLITICHE '72 Divorzisti 48.596 70,7% Antidivorzisti 35.742 29,3% Schede bianche 1.095 Schede nulle 622

Comune di MACERATA REFERENDUM 1974 NO 14.010 49,33% SI 14.391 50,67% POLITICHE '72 Divorzisti 12.865 43,9% Antidivorzisti 15.797 55,1% Schede bianche 541 Schede nulle 351

MOLISE Comune di AVELLINO REFERENDUM 1974 NO 14.030 47,5% SI 15.514 52,5% POLITICHE '72 Divorzisti 12.924 41,7% Antidivorzisti 17.116 58,3% Schede bianche 410 Schede nulle 1.108

SICILIA Comune di CATANIA REFERENDUM 1974 NO 133.323 63,1% SI 78.034 36,9% POLITICHE '72 Divorzisti 123.275 58,8% Antidivorzisti 147.370 61,2% Schede bianche 2.711 Schede nulle 5.763

LOMBARDIA REFERENDUM 1974 NO 3.174.141 59,3 SI 2.178.781 40,7 POLITICHE '72 Divorzisti 2.908.923 (53,0%) Antidivorzisti 2.577.700 (47,0%)

MOLISE REFERENDUM 1974 NO 69.366 39,9 SI 104.208 60,1 POLITICHE '72 Divorzisti 68.922 (36,9%) Antidivorzisti 118.070 (63,1%)

PIEMONTE Comune di AOSTA REFERENDUM 1974 NO 19.754 78,87% SI 5.245 21,13% REGIONALI '73 Divorzisti 13.450 56,2% Antidivorzisti 10.470 43,8%

VENETO Comune di VENEZIA REFERENDUM 1974 NO 166.455 70,8% SI 68.350 29,2% POLITICHE '72 Divorzisti 141.625 58,9% Antidivorzisti 98.885 41,1% Schede bianche 3.417 Schede nulle 3.161

Comune di MODENA REFERENDUM 1974 NO 51.752 75,2% SI 16.848 24,8% POLITICHE '72 Divorzisti 48.596 70,7% Antidivorzisti 35.742 29,3% Schede bianche 1.095 Schede nulle 622

Comune di MACERATA REFERENDUM 1974 NO 14.010 49,33% SI 14.391 50,67% POLITICHE '72 Divorzisti 12.865 43,9% Antidivorzisti 15.797 55,1% Schede bianche 541 Schede nulle 351

MOLISE Comune di AVELLINO REFERENDUM 1974 NO 14.030 47,5% SI 15.514 52,5% POLITICHE '72 Divorzisti 12.924 41,7% Antidivorzisti 17.116 58,3% Schede bianche 410 Schede nulle 1.108

SICILIA Comune di CATANIA REFERENDUM 1974 NO 133.323 63,1% SI 78.034 36,9% POLITICHE '72 Divorzisti 123.275 58,8% Antidivorzisti 147.370 61,2% Schede bianche 2.711 Schede nulle 5.763

LOMBARDIA REFERENDUM 1974 NO 3.174.141 59,3 SI 2.178.781 40,7 POLITICHE '72 Divorzisti 2.908.923 (53,0%) Antidivorzisti 2.577.700 (47,0%)

MOLISE REFERENDUM 1974 NO 69.366 39,9 SI 104.208 60,1 POLITICHE '72 Divorzisti 68.922 (36,9%) Antidivorzisti 118.070 (63,1%)

PIEMONTE Comune di AOSTA REFERENDUM 1974 NO 19.754 78,87% SI 5.245 21,13% REGIONALI '73 Divorzisti 13.450 56,2% Antidivorzisti 10.470 43,8%

VENETO Comune di VENEZIA REFERENDUM 1974 NO 166.455 70,8% SI 68.350 29,2% POLITICHE '72 Divorzisti 141.625 58,9% Antidivorzisti 98.885 41,1% Schede bianche 3.417 Schede nulle 3.161

Comune di MODENA REFERENDUM 1974 NO 51.752 75,2% SI 16.848 24,8% POLITICHE '72 Divorzisti 48.596 70,7% Antidivorzisti 35.742 29,3% Schede bianche 1.095 Schede nulle 622

Comune di MACERATA REFERENDUM 1974 NO 14.010 49,33% SI 14.391 50,67% POLITICHE '72 Divorzisti 12.865 43,9% Antidivorzisti 15.797 55,1% Schede bianche 541 Schede nulle 351

MOLISE Comune di AVELLINO REFERENDUM 1974 NO 14.030 47,5% SI 15.514 52,5% POLITICHE '72 Divorzisti 12.924 41,7% Antidivorzisti 17.116 58,3% Schede bianche 410 Schede nulle 1.108

SICILIA Comune di CATANIA REFERENDUM 1974 NO 133.323 63,1% SI 78.034 36,9% POLITICHE '72 Divorzisti 123.275 58,8% Antidivorzisti 147.370 61,2% Schede bianche 2.711 Schede nulle 5.763

Il SVP non ha preso posizione né favorevole né contraria alla legge sul divorzio.

Le indagini dopo la strage nel carcere di Alessandria

Promesso ai criminali un aiuto da qualcuno in attesa fuori?

Le prime rivelazioni del fascista Everardo Levro il 'unico bandito rimasto vivo - Il Di Bona era in prigione per avere assassinato un compagno - Mesto pellegrinaggio nella camera ardente allestita nel palazzo comunale - Il piano «arancia meccanica»

BOLOGNA

Più d'una le radioriceventi sequestrate in carcere

BOLOGNA, 13. Sono più d'una (si parla di cinque) le radioriceventi sequestrate in carcere...

IN VAL D'AOSTA

Sepolti da valanga due giovani alpinisti

AOSTA, 13. Ancora una sciagura della montagna, dopo la morte del giovane che, ieri, sull'Appennino reggiano è rimasto ucciso...

ALESSANDRIA, 13.

La chiave di volta rimasta in mano agli inquirenti per tentare di risolvere, purtroppo a posteriori, il mistero di che cosa sia accaduto...

IN ABRUZZO

Mutilato bambino che gioca con la dinamite

LAGUIA, 13. Un bambino è stato mutilato dallo scoppio di un candelotto di dinamite rinvenuto in strada...



ALESSANDRIA — Davanti al carcere

Nel Foggiano

Si staccano i sedili della giostra: ragazzina muore 4 feriti

FOGGIA, 13. Una ragazzina, Immacolata Muccicchio di 13 anni, è morta ed altri quattro bambini...

Le indagini sulle esplosioni a Bologna, Perugia, Ancona

Gli attentati neri parte di un vasto piano

Dopo l'arresto del Balistreri e di un militare a Bracciano (Roma) summit degli inquirenti a Bologna - Al lavoro anche gli uomini del Servizio Informazioni della Difesa per una serie di infiltrazioni fasciste negli ambienti militari

Lo comunica l'agenzia di Stato

Violente scosse di terremoto nel Sud della Cina

Non si conosce il numero delle vittime - Mobilitato l'esercito

PECHINO, 13. L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che nella notte tra sabato e domenica vi sono state forti scosse di terremoto nella zona sud-occidentale del paese...

Lo scorso anno, in un'occasione analoga, quando proprio in una regione dello Szechuan a quattrocento chilometri circa dall'epicentro delle scosse telluriche dell'altro ieri notte...

Molto panico, nessun danno

La terra trema a Skopje: paura come 11 anni fa

La popolazione nell'incubo che si ripetesce il disastro del 1963

BELGRADO, 13. La terra è tornata a tremare ieri sera a Skopje, il capoluogo della Macedonia jugoslava che era stato totalmente distrutto da un terremoto undici anni fa...

Erano un timore, ad ogni buon conto, che era stato diffuso anche dagli esperti dell'osservatorio sismologico di Skopje...

Processo per direttissima ai tre rapinatori di Milano

Tentarono la fuga con ostaggi



MILANO, 13

Processo ai tre banditi che dieci giorni fa fecero una rapina in una banca del centro...

nato Mastro, sono comparsi in stato di detenzione, mentre il terzo, Sergio Creglia è stato portato in aula con la barella ed ha seguito le fasi del dibattimento...

La incredibile vicenda del piccolo Christian

Ritrovato dopo sei mesi neonato rapito in Francia

Era stato venduto ad una donna che lo faceva passare per suo figlio

PARIGI, 13. E' stato ritrovato, dopo sei mesi, il piccolo Christian, un bambino scomparso appena nato da una clinica parigina...

era stata condotta in una stanza privata. Appena lasciati soli i due erano passati all'azione...

alcune persone - si parla di cinque o sei - vengono attualmente interrogate nei locali della polizia di Metz.

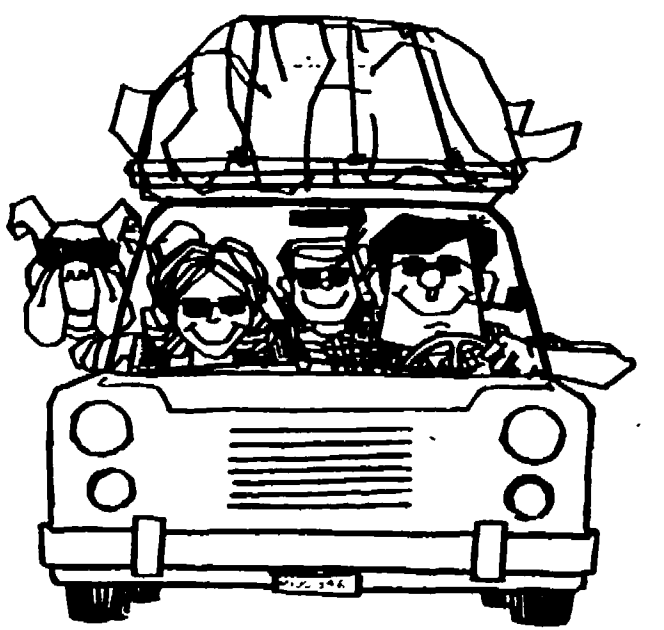
Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 13

Summit degli inquirenti nella sede della questura di Bologna, per fare il punto sulle indagini in atto per sgominare l'organizzazione terrorista di «Ordine nero»...

Dopo l'arresto del terrorista Umberto Balistreri 27 anni, avvenuto a Bagheria di Palermo, dove era in licenza di convallescenza dal reparto di Genio...

Automobilisti italiani! una offerta eccezionale



Benzina gratis in Bulgaria!

al mare, in montagna, alla scoperta di nuove città in un paese ospitale e affascinante con 10 litri di benzina gratis per persona ogni giorno

per informazioni rivolgetevi alla Vostra agenzia Nome Cognome Via CAP Città

MUNICIPIO DI LIVORNO

Bando di concorso a n. 1 posto di Pratico Farmacia. L'Ufficio del personale del Comune di Livorno informa che è aperto fino al 20 giugno 1974 il concorso pubblico per titoli, esami e prova pratica a n. 1 posto di Pratico Farmacia.

MUNICIPIO DI LIVORNO

Bando di concorso a n. 7 posti di autista. L'Ufficio del personale del Comune di Livorno informa che è aperto fino al 15 giugno 1974 il concorso pubblico per titoli, esami e prova pratica a n. 7 posti di autista.

STITICHEZZA? pillole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino

Nessuna notizia filtra più dopo il blocco delle informazioni alla stampa

A che mira il silenzio calato sulle indagini del caso Sossi?

I gravi interrogativi suscitati dalla decisione degli inquirenti — La drastica misura potrebbe perfino nuocere al giudice sequestrato — Terrorismo delle SAM che minacciano folli rappresaglie — Si preparano retate?

Continua la lotta al «Messaggero»

CONFERMATO LA VENDITA DEL 50% DEL GIORNALE ALLA MONTEDISON

I giornalisti del «Messaggero» hanno ripreso lo sciopero in difesa del giornale e della sua linea democratica, laica e antifascista; sciopero che avevano interrotto sabato e domenica scorsi per impegnarsi nella battaglia per far trionfare il NO. Di conseguenza neppure oggi il quotidiano romano sarà in edicola.

Frattanto è stata ufficialmente confermata la cessione alla Montedison del 50% delle azioni del «Messaggero» che apparteneva alla famiglia Perrone. La compravendita è stata perfezionata nella giornata di ieri. Nuovo presidente del consiglio d'amministrazione del quotidiano è stato eletto il dr. Raffaele Stracquadanio. Contemporaneamente, la proprietà del «Secolo XIX» di Genova è passata interamente nelle mani di Alessandro Perrone (che ne assumerà la direzione) e delle sue sorelle.



Una delle tante battute nelle campagne del Genovese

Dalla redazione

GENOVA, 13. Il blocco di tutte le notizie sul caso Sossi annunciato dal questore di Genova e convalidato dal sostituto procuratore generale di Torino Bruno Gaccia e dal sostituto procuratore di Genova Nicola Marvulli, ha suscitato notevole perplessità. «Non potrebbe nuocere proprio al prigioniero dei banditi queste drastiche misure? Vi rendete conto che adottando questi provvedimenti date l'impressione di prendere sul serio le accuse delle "brigate rosse" come il traffico d'armi che sarebbe stato compiuto con l'avallo di un vice questore? Non si rischia di isolare nel più assoluto silenzio lo stesso giudice, rapito 25 giorni or sono? In base a quali norme di legge vi ritenete autorizzati a imporre il bavaglio alla stampa?»

Queste domande sono state poste stamane ai pochi inquirenti che è stato possibile avvicinare, ma la maggioranza di essi non c'è fatta trovare o ha rifiutato di ricevere i giornalisti. C'è stato, in pratica, soltanto un abbozzo di dialogo, avvenuto sulla soglia dell'ufficio del sostituto procuratore dott. Nicola Marvulli.

Il magistrato ha fatto capire indirettamente che il blocco delle notizie sul caso Sossi potrebbe essere opera della questura e del ministro degli Interni, decisi in tal modo a raggiungere la stretta conclusiva con i banditi che tengono prigioniero il giudice.

Marvulli, che non ha voluto farci entrare, abbiamo chiesto:

«Come mai, lei ha firmato questa misura contro tutti i giornali, impedendo di prelevare e diffondere i comunicati dei redattori che hanno rapito Sossi?»

MARVULLI: «E' una mia idea. Se lo mandassi una lettera piena di insulti a qualcuno non lo pubblichereste, sapendo che stampandola potreste commettere un reato.»

«Ma come fa a dire che, informare, come abbiamo fatto, rilevando tra l'altro l'assunto isolamento in cui si trovano i banditi dopo la grande azione di lotta della classe operaia genovese, si possa sfiorare il reato?»

MARVULLI: «So che su questa misura ci sono giuristi di idee opposte alla mia. Mi rendo anche conto che ciò possa accadere.»

«Non le sembra giusto riceverci e fornirci il suo parere su una questione giuridica?»

MARVULLI: «Avete tra voi tanti laureati in legge. Conoscete tanti specialisti. Rivolgetevi a loro.»

«Dobbiamo dedurre che, oltre all'idea, va attribuita pure a lei l'iniziativa di bloccare tutte le notizie sul caso Sossi?»

MARVULLI: «Voi non avete affatto insultato me, né direttamente, né attraverso i messaggi delle "brigate rosse". Il blocco delle notizie non è una mia iniziativa. Non ho altro da dirvi.»

Da alcune parti si faceva notare che la misura di mettere il bavaglio alle notizie aveva coinciso con l'incendio avvenuto ieri a Genova, tra il ministro della Giustizia onorevole Zagari, il procuratore della Repubblica dottor Grisolia e altre autorità cittadine. La questura ha però precisato che Zagari si è limitato ad una rapida informativa sul caso e il ministro ha pregato il procuratore della Repubblica di esprimere la solidarietà alla moglie del magistrato rapito, Grazia Sossi.

In seguito alla decisione di bloccare le informazioni, i giornalisti rappresentanti i dicotio testate presenti a Genova per seguire il caso Sossi, si sono riuniti e hanno preso posizione, dichiarando che la decisione è una sorta di censura preventiva, del tutto incompatibile con la libertà di stampa.

Sulla provocazione dei banditi che si definiscono «brigate rosse», ma che hanno ricaleato in tanta parte il piano provocatorio tentato dal bombardiere nero Nico Azzi, si sono inseriti le SAM («Squadre d'azione Mussolini»).

Hanno inviato all'ANSA di Milano un ultimatum: «Se non liberano Sossi noi delle SAM uccideremo tutti i familiari degli otto imputati del "22 ottobre" di cui le "brigate rosse" chiedono la liberazione». L'ultimatum si commenta da solo.

Alle continue perlustrazioni in città si sono aggiunte, oggi, altre battute sui monti dei colli: si dice che si vorrebbe colpire le «complicità morali» con i rapitori del magistrato. Francesco Marcellini, avvocato della famiglia Sossi, nel corso di un incontro con i giornalisti questa sera ha dichiarato che la moglie del magistrato è rimasta sorpresa e amareggiata per le misure contro il blocco delle notizie contro i giornalisti. Grazia Sossi ha detto: «Ho l'impressione che si tenda quasi a una specie di insabbiamento del dramma che noi siamo vivendo. Mi domando quale sorte toccherà a mio marito il giorno in cui su questa vicenda c'è il totale silenzio.»

Contro il blocco delle notizie una delegazione della associazione ligure dei giornalisti si è recata a protestare dal questore.

Giuseppe Marzolla
SALERNO, 13. I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Salerno hanno continuato stamane, nella zona di Agropoli, e nei comuni vicini, le ricerche dell'imbianchino ventinovenne che, secondo molte persone, avrebbe una forte rassomiglianza con uno dei presunti rapitori del giudice Sossi: l'imbianchino, che è nato ad Agropoli potrebbe essere il giovane con la barba di quale la polizia ha diffuso, nei giorni scorsi, un identikit.

Secondo quanto si è appreso, il giovane, che manca da Agropoli dall'estate scorsa, avrebbe dimorato a Ferrara, a Genova e a Favia e a Cologno Monzese (Milano).

Missione del governo cecoslovacco in Italia
Una missione governativa della Cecoslovacchia, guidata dal vice ministro del commercio estero Ivan Peter è giunta in Italia in visita ufficiale.

La delegazione è stata ricevuta al suo arrivo a Milano dal sottosegretario Orlando. Nei colloqui che sono seguiti i due rappresentanti di governo hanno fatto il punto sull'attuale stato dei rapporti commerciali tra i due paesi.

Perché fioccano i procedimenti disciplinari

L'attacco ai magistrati democratici

Il tentativo di «ministerializzare» l'ordine giudiziario - Colpiti i giudici solo perchè «pensano» - Una battaglia unitaria

Si è concluso il procedimento disciplinare instaurato a carico di Marco Ramat, segretario generale di Magistratura Democratica. Il Consiglio Superiore ha applicato nei confronti del pretore di Firenze la sanzione della censura: una misura grave contro la quale sono sorti immediatamente voci autorevoli del foro, della magistratura e dell'università, come ha documentato l'assemblea nazionale dei magistrati democratici svoltasi a Roma alla presenza dei rappresentanti di un vasto arco di forze politiche e sindacali.

Ma la stretta repressiva non pare destinata a fermarsi, almeno per il momento: altri magistrati dovranno comparire davanti all'organo

di autogoverno dell'ordine giudiziario. Toccherà dapprima al dott. Gian Giulio Ambrosini pretore a Torino ed al suo collega Nepi Modona. Il Consiglio dovrà poi occuparsi dei procedimenti pendenti a carico dei giudici Giuseppe Alvaro, Marco Antonaci, Mario Barone, Corradino Castriota, Luigi De Marco, Luigi Ferraioli, Ottorino Gallo, Federico Governatori, Generoso Petrella.

Altri procedimenti infine sono in corso di istruttoria nei confronti dei giudici Canosa, Castellini, Celentano, Coervero, Deidda, Federico, Greco, Martinelli, Marrone, Mislani, Montero, Nunziata, Paone, Pullarò, Rossi, Santella, Sinagra, Tassone, Troisi.

Alcuni degli incolpati, i giudici Cardaci, Galli, La Cava, Longato, Sansa, pur non appartenendo a Magistratura Democratica, sono anche essi inquisiti per aver agito in concorso con appartenenti all'ala più avanzata dell'ordine giudiziario.

Nessuno di loro è accusato di avere abusato della funzione che esercita per proprio tornaconto, o per avere intrinseci col potere economico o con cosche mafiose, o per avere avviato lucrose attività imprenditoriali. E poiché si tratta di giudici onesti, non si è trovato altro modo per colpirli che di attaccare la loro libertà di idee e la loro fedeltà indiscussa ai principi democratici e costituzionali. Alcuni infatti sono accusati di avere partecipato a

dibattiti nei quali si reclamava la verità sulla strage di Milano e sulla tragica morte dell'anarchico Pinelli, altri per aver partecipato a manifestazioni contro il terrorismo spagnolo, altri ancora per avere criticato la famosa IV Sezione del Tribunale di Roma o le pronunce giudiziarie in materia di apologia di fascismo: tutte attività inerenti alla libera manifestazione del pensiero.

In complesso 50 procedimenti disciplinari sono avviati e pendenti contro gli aderenti alla corrente di Magistratura Democratica, la quale anche se rappresenta il 10 per cento dei magistrati subisce la maggior parte delle iniziative repressive.

Una vera e propria offensiva dunque, che ha la sua ragione profonda nel tentativo di restaurare questi procedimenti disciplinari, e cioè l'art. 2 dell'ordinamento giudiziario che punisce qualunque magistrato la cui condotta in ufficio e fuori «comprometta il prestigio dell'ordine giudiziario», lascia tanto spazio all'arbitrio da essere stata criticata come incostituzionale anche da parte di coloro che oggi ne fanno un uso così spregiudicato.

Di fronte a questo quadro di palesi manovre contro la indipendenza reale della magistratura le serietà della funzione giudiziaria e la libertà stessa dei suoi componenti, è chiaro, che non soltanto gli aderenti a Magistratura Democratica, ma tutti i giudici onesti indipendentemente dalla loro collocazione in questa o quella corrente, sono interessati ad una risposta chiara, che sfugga i tentativi di «ministerializzare» l'ordine giudiziario.

E' questo l'obiettivo che può e deve unire i giudici onesti al grande movimento democratico e riformatore del nostro paese.

Da qui discende anche il nostro impegno di lotta. Siamo per la riforma dell'ordinamento giudiziario per la modificazione della attuale legge elettorale maggioritaria e per il sistema proporzionale anche per la elezione dell'organo di autogoverno dei giudici. Siamo per la pubblicità delle udienze nelle quali vengono trattati i procedimenti disciplinari ora coperti dal segreto, siamo per una adeguata motivazione delle decisioni e per il diritto dei componenti dell'organo di autogoverno di rendere pubblico il proprio dissenso.

Fausto Tarisano

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea degli azionisti del 10 maggio 1974 ha deliberato il pagamento, a partire dal 20 maggio corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1973 nella misura di L. 70 (settanta) per ogni azione privilegiata e di L. 60 (sessanta) per ogni azione ordinaria, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 15.

Si avvisano i Signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottoelencati Istituti:

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Banca Popolare di Crema - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonneller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - The Bank of Tokyo Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione Banco di Milano - Banca di Credito di Milano - Banca Italo-Israeliana - Banco Lariano - Banca Brignone - Banca Subalpina - Banca Belinzaghi - Banca Nazionale delle Comunicazioni - Credito Lombardo - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - Banca Manusardi & C. - Banca Rosenberg Colomari & Co. - Banca Cesare Ponti - "La Centrale" Finanziaria Generale S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banche Italiane a sensi di legge.

Ivrea, 10 maggio 1974

olivetti



Renault 12. Le lunghe distanze sono il suo forte.

La linea a freccia per sfruttare meglio le leggi dell'aerodinamica, ti dà alte prestazioni con un consumo limitato.

Il motore (1300 cc) robusto ed elastico, veramente instancabile e la trazione anteriore di Renault 12 trasformano in autostrada i peggiori tornanti di montagna.

La versione Renault 12 TS ti offre inoltre i nuovi sedili anatomici con poggiatesta incorporati, il contagiri elettronico, l'orologio elettrico, le ruote tipo sport, una riserva di cavalli (preziosa nei sorpassi) e il servofreno Master Vac.

Un comfort di guida così, è difficile trovarlo anche nelle cilindrata superiori.

Trattamento antiruggine, raffreddamento a liquido in circuito chiuso, freni a disco, niente punti d'ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5.000 km).

Renault 12 è una "vera" Renault, provala, scopri che è la tua 1300.

Renault 12: L e TL, 1300 cc, 145 km/h. TS, 1300 cc, 150 km/h. - Break, 1300 cc, 145 km/h. Gordini, 1600 cc, 185 km/h. Prezzo a partire da lire 1.355.000 + IVA.

Nella gamma Renault la tua c'è.



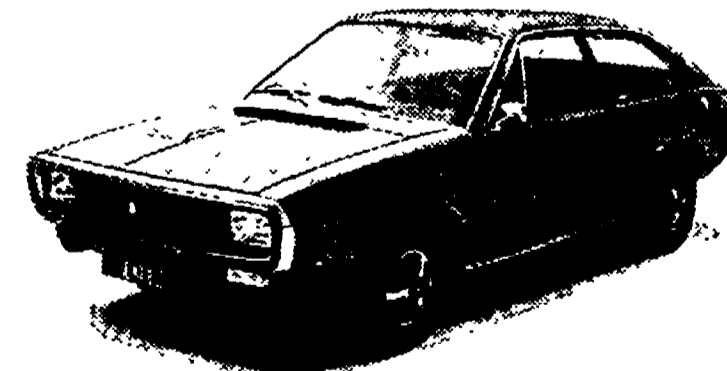
Le Renault 4:
850 cc, in tre versioni, Lusso, Export, Special.
Da lire 965.000 + IVA



Le Renault 5:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h.
Da lire 1.115.000 + IVA



Le Renault 6:
L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h.
Da lire 1.185.000 + IVA



I Coupé Renault 15:
TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h.
Anche automatica. Da lire 1.780.000 + IVA



Le Renault 16:
L, TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h.
TX, 1600 cc, 175 km/h. 5 marce. Anche automatiche.
Da lire 1.555.000 + IVA



I Coupé Renault 17:
TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica. TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica.
Da lire 2.165.000 + IVA

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A., Casella Postale 7256 - 00100 Roma.



- Segna con una X le tue Renault preferite
- RENAULT 4
 - RENAULT 5
 - RENAULT 6
 - RENAULT 12
 - RENAULT 15
 - RENAULT 16
 - RENAULT 17

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____
CITTA' _____
CAP _____

Il Bolscoi in tournée negli USA e a Londra

Dalla nostra redazione

MOSCA. 13. I ballerini del Bolscoi si esibiranno...

La notizia, diffusa a Mosca e subito ripresa dalle agenzie americane...

Oltre negli Stati Uniti, il corpo di ballo del Bolscoi si recerà in tournée a Londra dal 10 al 21 giugno...

Nuove notizie sul prossimo Concorso internazionale musicale a Chalkovsky...

Si è così appreso che alla manifestazione potranno partecipare i musicisti che...

c. b.

Presenza di posizione in Toscana

I gruppi di base denunciano la linea del Maggio

Una scelta sbagliata, lontana da qualsiasi rapporto con lo sviluppo d'un processo di crescita culturale di massa...

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 13.

I gruppi teatrali di base toscani, organizzati nell'ARCI e composti di trentotto gruppi nella regione...

Il comunicato denuncia l'opinione pubblica il risultato fallimentare del lavoro...

I gruppi teatrali di base toscani dicono basta - aggiungendo che il comunicato - alle manovre antidemocratiche delle forze conservatrici...

c. b.

Un buon film americano al Festival di Cannes

Gli umani banditi di Robert Altman

La drammatica vicenda d'un trio di fuorilegge nell'America della Grande Crisi - Piuttosto deludente il quadro d'insieme delle prime giornate

Dal nostro inviato

CANNES. 13

Dice Robert Altman, il regista che con MASH vinse inaspettatamente la Palma d'oro...

Il film di Altman che abbiamo visto in Italia (ma non è ancora uscito in tutte le città) si chiamava *Lungo addio* e rielaborava...

Un trio di rapinatori e assassini che girano in macchina, assaltando banche e fingendosi da tempo indiano...

Come nel *Lungo addio*, di cui l'ha visto ricordare la bella sequenza iniziale con Philip Marlowe...

Altman ricorre spesso al paracadista, il pilota. Così la prima notte d'amore è punteggiata dalla radio che trasmette *Romeo e Giulietta*...

Altman ricorre spesso al paracadista, il pilota. Così la prima notte d'amore è punteggiata dalla radio che trasmette *Romeo e Giulietta*...

Altman ricorre spesso al paracadista, il pilota. Così la prima notte d'amore è punteggiata dalla radio che trasmette *Romeo e Giulietta*...

Altman ricorre spesso al paracadista, il pilota. Così la prima notte d'amore è punteggiata dalla radio che trasmette *Romeo e Giulietta*...

Un cordialissimo successo è toccato, domenica, a Tikhon Khrennikov...

La parte pianistica è improntata ad alta maestria tecnica (ci sono diavolerie di trascendentale virtuosismo)...

Khrennikov al pianoforte ha costituito un altro formidabile elemento di sorpresa: pianista veramente e generoso...

Il direttore era l'americano Theodore Bloomfield, già altre volte apprezzato, che all'inizio aveva pungentemente rimproverato alcune pagine di Rimski-Korsakov...

Jazz

Mario Schiano

Il Music Inn, prendendo spunto dalle sessioni offerte nei giorni scorsi da Ornella e Mario Schiano...

Tuttavia, Schiano - che si è esibito per due serate consecutive al Music Inn...

All'Opera di Roma

I cantanti salvano la «Fanciulla del West»

Il melodramma di Puccini è stato diretto da Oliviero De Fabritiis e interpretato da Elena Souliotis

Il motivo di maggior interesse dell'attuale ciclo di rappresentazioni al Teatro dell'Opera di Roma è quello della *«Fanciulla del West»* di Puccini...

buono. Bravi tutti gli altri componenti del cast che, anche in una breve recensione, è bene ricordare...

vice

le prime

Musica

Bloomfield e Khrennikov all'Auditorio

Un cordialissimo successo è toccato, domenica, a Tikhon Khrennikov...

La parte pianistica è improntata ad alta maestria tecnica (ci sono diavolerie di trascendentale virtuosismo)...

Khrennikov al pianoforte ha costituito un altro formidabile elemento di sorpresa: pianista veramente e generoso...

Il direttore era l'americano Theodore Bloomfield, già altre volte apprezzato, che all'inizio aveva pungentemente rimproverato alcune pagine di Rimski-Korsakov...

Jazz

Mario Schiano

Il Music Inn, prendendo spunto dalle sessioni offerte nei giorni scorsi da Ornella e Mario Schiano...

Tuttavia, Schiano - che si è esibito per due serate consecutive al Music Inn...

All'Opera di Roma

I cantanti salvano la «Fanciulla del West»

Il melodramma di Puccini è stato diretto da Oliviero De Fabritiis e interpretato da Elena Souliotis

Il motivo di maggior interesse dell'attuale ciclo di rappresentazioni al Teatro dell'Opera di Roma è quello della *«Fanciulla del West»* di Puccini...

buono. Bravi tutti gli altri componenti del cast che, anche in una breve recensione, è bene ricordare...

vice

RAI controcanale

MATTA? - Finalmente, nella quarta e ultima puntata...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

erano più tradizionali e quindi più solidi; e, infatti, alla resa dei conti, sono stati Emilio Cigoli...

Sottoposta dal regista alla prova di *«I lunguisti»* i primi piani (basti ricordare la sequenza del ritrovamento della lettera nella prima puntata...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Allo stesso tempo, il fatto che Matta? si presentava ai due protagonisti...

Fernet-Branca digestimola ogni anno devi digerire 540 kg di cibo

programmi TV nazionale, TV secondo, Radio 1, Radio 2, Radio 3

Travolgente avanzata dello schieramento del NO in voti e in percentuali

Un grande voto di civiltà a Roma e nell'intera regione

Nella capitale hanno votato in difesa della libertà 1.146.705 elettori (oltre il 68%: un incremento del 17% rispetto alle politiche del 1972) - Nel Lazio lo schieramento divorzista ha ottenuto complessivamente 1.796.887 voti (63,4%) - Forte avanzata nelle borgate e nei quartieri popolari - Successo nelle zone operaie, di ceto medio e nelle campagne



La diffusione dell'edizione straordinaria dell'«Unità», uscita alle 20,05 di ieri sera

Per dare il senso della clamorosa vittoria del «no» nella capitale, che in cifre percentuali va molto oltre lo stesso dato nazionale, basta constatare questo solo fatto, che la DC ed i missini sono riusciti a malapena a superare la percentuale che i democristiani, da soli, avevano raggiunto nelle elezioni politiche. Se si tiene conto che il Msi, nelle consultazioni del 1972 aveva superato il 17 per cento dei voti, si ha la dimensione dell'enorme vittoria di voti subita dal partito dello scudo crociato la cui base elettorale ha rifiutato l'abbraccio fascista ed ha seppellito il tentativo fantasmatico in una valanga di «no», alla quale hanno certamente contribuito decine e forse centinaia di migliaia di voti di cittadini del partito anti-divorzisti che si sono spostati sul «no».

Il successo è ancor più clamoroso se si tiene conto che la tendenza confermata dai risultati della provincia e del successo dei partiti divorzisti ottenuti anche nella regione. Ma facciamo parlare i dati, ufficiali ma questi completi. Roma città, a scrutinio completo, il «no» ha superato il 68%, con un balzo del 17 per cento rispetto al risultato delle politiche del 1972, conquistando oltre un milione e 147.000 voti. Gli antidivorzisti sono scesi dal 48,62 per cento al 31,38 per cento, da 538.000 a 418.839 voti. La sola DC nelle elezioni precedenti ne aveva conquistati più di 532.000 ed i missini ne avevano avuti più di 300 mila. Il guadagno in assoluto dei partiti divorzisti è di oltre 260.000 voti.

Per Fanfani ed i fascisti una tendenza nazista, tanto più clamorosa e pesante, in quanto la tendenza alla prevalenza massiccia del «no» è stata costante in tutte le zone della città, dalle borgate ai quartieri operai, di ceto medio, dalla «cintura rossa» ai punti più «neri», fin nei centri dove i mazzettieri del MSI avevano cercato di alimentare risse e tensioni, provocando incidenti e organizzando provocazioni e proditorie aggressioni e dove dai ceti più alti alcuni ordini religiosi era stato pesante.

Nei seggi campione delle zone di Monte Sacro, Porta Maggiore, Ponte Mivio, Campo Marzio, Appio Latino, cioè quelli centrali, il «no» ha

La bugia non paga

Dedicamo queste poche righe ai cronisti del «Popolo», quotidiano ufficiale della DC. Prima del voto, nel corso della campagna elettorale, ci hanno offerto spesso spunti per la nostra rubrica «Il crociato del giorno». Di fronte alla valanga di «no» espressa dalla capitale, dalla provincia e dall'intera regione, viene spontaneo pensare che gli elettori e le elettrici hanno avuto modo di riflettere anche in base alle clamorose bugie e ai falsi pubblicati dal giornale dello scudo crociato.

La bugia non paga. Auguriamo ai colleghi del «Popolo» di essere più accorti per il futuro. La lezione di civiltà che hanno avuto dai cittadini di Roma e del Lazio è senza dubbio di quelle che non si possono dimenticare.

Gianfranco Berardi

Una dichiarazione di Luigi Petroselli

La capitale di un Paese che rifiuta la prepotenza

Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione di Roma e membro della direzione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione a «Paese Sera»:

È un evento straordinario. Roma ha dato prova di essere la capitale degna di un Paese che rifiuta la prepotenza e la sopraffazione e si schiera con la libertà.

Stamo orgogliosi della parte da noi avuta insieme ad altre forze democratiche, laiche e cattoliche. Tuttavia non si è trattato della vittoria di un partito o di uno schieramento ma della vittoria della coscienza democratica e civile di un'intera città e di un'intera provincia.

Un giudizio di Paolo Ciofi

Una straordinaria vittoria per la libertà e il diritto

Il compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del PCI e membro del CC, ha dato il seguente giudizio sul risultato del referendum:

La vittoria delle forze della libertà e del diritto, contro la sopraffazione, è stata generale nel Lazio, nelle città come nelle campagne. In molti casi, laddove lo schieramento antidivorzista era maggioritario, le posizioni si sono capovolte, premiando la ragione e la verità, il lavoro intelligente e appassionato dei nostri militanti e di tutti coloro che si sono battuti, con le proprie motivazioni ideali e politiche, in questa battaglia di libertà e di democrazia.

Soprattutto nel Lazio meridionale, in città come Latina, Frosinone, Gaeta, Sora, Cassino, coloro che hanno chiesto al paese di andare indietro e che vantavano sulla carta maggioranze vicine anche al 70% dei voti, non hanno retto alla prova e sono stati pesantemente battuti. Tutto ciò apre nuove prospettive per la nostra regione.

Si tratta ora di affrontare i gravi e drammatici problemi del Lazio con l'unità di tutti i lavoratori, anche di quelli che hanno ritenuto in questa circostanza di fare una scelta diversa dalla nostra.

Netto successo nei piccoli e grandi centri

Strordinaria affermazione delle forze divorziste nella provincia di Latina: lo schieramento del NO ha raccolto 119.757 voti (il 54,5 per cento) mentre gli antidivorzisti hanno ottenuto 99.909 voti (il 45,4 per cento). Nelle elezioni del 1972, i fautori del sì avevano raccolto il 55 per cento dei suffragi (120.775 voti), mentre lo schieramento del no aveva ottenuto 88.735 voti, pari al 45 per cento. I risultati hanno dunque letteralmente rovesciato i rapporti di forza, superando ogni previsione della vigilia.

Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	2.838.948	1.800.600	63,42	1.038.348	36,58
POLITICHE					
1972	3.059.053	1.459.274	50,43	1.434.454	49,57

ROMA (città)					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	1.684.861	1.146.705	68,06	538.156	31,94
POLITICHE					
1972	1.741.083	886.126	51,37	838.600	48,63

Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	431.865	272.734	63,15	159.131	36,85
POLITICHE					
1972	439.408	236.160	55,10	192.431	44,90

Totale Città e Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	2.115.726	1.418.439	67,—	697.287	33,—
POLITICHE					
1972	2.202.390	1.122.286	52,11	1.031.031	47,89

FROSINONE (città)					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	23.905	12.510	52,3	11.395	47,7
POLITICHE					
1972	23.624	8.848	38,52	14.124	61,48

Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	227.878	110.339	48,4	117.539	51,6
POLITICHE					
1972	242.442	99.810	42,56	134.684	57,44

Totale Città e Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	251.783	122.849	48,8	128.934	51,2
POLITICHE					
1972	266.066	108.658	42,20	148.808	57,80

LATINA (città)					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(*) 45.855	24.311	53,—	21.544	47,6
POLITICHE					
1972	45.881	15.836	35,42	28.865	64,58

Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	173.811	95.446	54,9	78.365	45,1
POLITICHE					
1972	179.708	82.700	47,37	91.883	52,63

Totale Città e Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(*) 219.666	119.757	54,2	99.909	45,8
POLITICHE					
1972	225.589	98.536	44,94	120.748	55,06

La prima tabella in alto si riferisce ai dati complessivi di tutta la regione. Di seguito sono riportati i risultati della consultazione ripartiti provincia per provincia. Mancano ancora i dati relativi ad un seggio di Latina e a 32 seggi della provincia di Rieti

VITERBO (città)					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	35.527	20.180	56,8	15.347	43,2
POLITICHE					
1972	36.697	16.145	45,27	19.523	54,73

Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	131.050	73.156	58,8	57.894	44,2
POLITICHE					
1972	139.243	68.819	50,98	66.172	49,02

Totale Città e Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	166.577	93.336	56,—	73.241	44,—
POLITICHE					
1972	175.940	84.964	49,79	85.695	50,21

RIETI (città)					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	25.522	16.138	63,2	9.384	36,8
POLITICHE					
1972	26.037	13.729	54,05	11.567	45,95

Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(**) 59.674	30.081	50,4	29.593	49,6
POLITICHE					
1972	70.556	31.101	45,94	36.605	54,06

Totale Città e Provincia					
Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(**) 85.196	46.219	54,3	38.977	45,7
POLITICHE					
1972	96.593	44.830	48,20	48.172	51,80

Comuni della provincia di Roma superiori ai 20.000 abitanti					
	NO	SI		NO	SI
ALBANO	70,1 %	29,9 %			
ANZIO	64,4 %	35,6 %			
CIVITAVECCHIA	72 %	28 %			
GUIDONIA - MONTECELIO	68,2 %	31,8 %			
MARINO	70,3 %	29,7 %			
MONTEROTONDO	73,3 %	26,7 %			
TIVOLI	66,9 %	33,1 %			
VELLETRI	64,07 %	35,93 %			

Comuni della provincia di Roma superiori ai 10.000 abitanti					
	NO	SI		NO	SI
COLLEFERRO	65,2 %	34,8 %			
FRASCATI	64,15 %	35,85 %			
GENZANO	74,2 %	25,8 %			
GROTTAFERRATA	64,9 %	35,1 %			
MENTANA	66,8 %	33,2 %			
PALESTRINA	46,4 %	53,6 %			
ZAGAROLO	63,1 %	36,9 %			

Non appena sono cominciati a pervenire i primi risultati manifestazioni di gioia e entusiasmo si sono riprese nel capoluogo. Bandiere tricolori sono apparse ai balconi mentre tricolori e bandiere rosse venivano esposte presso la sede della Federazione del PCI.

Di grande rilievo è soprattutto il risultato ottenuto nella città di Latina, riserva tradizionale di voti del MSI e della DC. In 75 seggi su 76, i voti favorevoli al «no» sono stati 24.311, pari al 53 per cento, quelli per il «sì» a 21.544, pari al 47 per cento. Se si tiene presente che in percentuale i partiti antidivorzisti raccoglievano il 65 per cento dei suffragi nel '72 contro il 35 per cento dei partiti divorzisti, con il risultato di oggi questi ultimi hanno ottenuta una netta avanzata del 18 per cento. Ma l'aumento in percentuale è generale: a Cisterna, zona operaia, i «no» sono passati da 8.271 voti (51 per cento) nel '72 a 11.271 di oggi (65 per cento), con un'avanzata del 14 per cento.

Notevole anche il successo nell'Agro Pontino: a Sabaudia soprattutto, dove i «no» sono passati dai 2.040 voti del '72 (35 per cento) a 3.479 (52 per cento), con un aumento del 17 per cento; a Pontina, con 2.945 «no» (54 per cento) contro 2.511 «sì» (46 per cento). Anche nel sud della provincia, dove più forte è il predominio democristiano e missino, si è avuta una secca sconfitta del sì: a Formia i «no» (7.050) han-

no conquistato il 50 per cento (più 14 per cento rispetto al '72); a Gaeta raggiungono i 6.641 voti ottenendo il 54 per cento (più 16 per cento rispetto al '72); a Minturno i «no» sono 4.119 (il 46 per cento) con un'avanzata dell'8 per cento.

Netta affermazione anche a Terracina: 10.886 «no», pari al 55 per cento, con un aumento del 6 per cento rispetto al '72. Particolarmente sorprendente il risultato di Ponzano: i «no» sono 918 e conquistano il 52 per cento (più 18 per cento rispetto al '72).

Nelle zone rosse e democratiche del Lepini, il pronunciamento per il «no» è stato unanime: a Roccaroggia i «no» (1.598) hanno raggiunto il 68 per cento (più 2 per cento rispetto al '72); a Sezze i «no» (7.162) hanno conquistato il 62 per cento mantenendo le posizioni rispetto alle politiche del '72.

A Cori, infine, con 4.274 voti (70 per cento), i «no» hanno registrato un'avanzata, rispetto al '72, del 6 per cento.

A Civitavecchia, con 19.903 voti, pari al 72,02%, lo schieramento divorzista ha conquistato, rispetto alle politiche del '72, un aumento percentuale del 10,2 per cento. Gli antidivorzisti non hanno invece superato, con 7.729 voti, il 27,98%.

L'annuncio di questi straordinari risultati è stato accompagnato in tutta la città da spontanee manifestazioni di gioia. Centinaia di cittadini si sono riuniti dinanzi alla sede del PCI, che è stato in grado di diffondere gli esiti del voto appena conclusosi lo scrutinio.

Decine e decine di entusiasmati e spontanee manifestazioni si sono susseguite dal pomeriggio fino all'alba

Esultanza popolare dalla periferia al centro

Fin dal pomeriggio la gente si è riversata per le strade - Entusiasmo e applausi davanti alle sedi della direzione del PCI, della Federazione romana e dell'«Unità» - Una grande folla ha manifestato da piazza Navona a Porta Pia - Fiaccolata sotto la redazione del «Messaggero» - I romani hanno festeggiato la vittoria fino all'alba in tutti i quartieri



L'abbraccio di due giovani esultanti subito dopo l'annuncio della vittoria dello schieramento divorzista che a Roma ha riportato oltre il 68% dei voti, superando del 17% i risultati delle elezioni politiche del 1972 e del 9% la media nazionale

La prima telefonata alla redazione dell'UNITA' è giunta alle 15,30 del pomeriggio. Da Torpignattara i compagni comunicavano i primi risultati di un seggio, annunciando una schiacciante maggioranza del NO sul SI: 350 voti contro 125. Poi i telefoni della cronaca romana non hanno conosciuto sosta. Dalla Camilluccia, dalla Balduina, perfino dai Parioli - tutti quartieri dove i dc e i missini hanno un forte seguito - i primi risultati parlavano chiaro, annunciavano una brillante affermazione del NO sul fronte antidivorzista. Ancora più strepitosi sono stati i dati che giungevano dalle borgate da Tor Maura, a Primavalle, a Pietralata, a Tiburtino III, e dai quartieri operai.

Fin dalle prime battute si delineava così, la grande straordinaria affermazione del NO nella capitale, oltre il 68 per cento, il nove per cento in più della media nazionale, un balzo del 17 per cento rispetto alle politiche del 1972.

Intanto, sotto le finestre della redazione, si radunava una piccola folla di compagni, di lavoratori, di donne, di giovani che volevano sapere le prime notizie, i primi dati che affluivano da tutto il paese. Folla anche davanti alla sede della direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure, migliaia e migliaia di cittadini, di democratici, di antifascisti che sempre più aumentavano il numero col passare del tempo, mano a mano che si conoscevano i risultati che gli altoparlanti trasmettevano senza sosta alla gente.

Non presto l'entusiasmo è arrivato alle stelle, ovunque, dalla periferia al centro della città. Tutti i dati che continuavano a giungere, sommati ai primi risultati, confermavano le prime notizie.

A Tiburtino si è formata ben presto una colonna di decine e decine d'automobili piene di compagni, di cittadini di persone anziane di giovani, di donne, bandiere rosse e tricolori ai finestrini, altoparlanti sui tetti delle automobili, manifesti e cartelli inneggiando alla vittoria, attaccati sui cofani. Il corteo ha percorso le strade dei quartieri popolari sulla Tiburtina, è passato sotto la redazione dell'Unità, con il suono che suonavano a più non posso, tra gli applausi, ed è giunto davanti alla Federazione romana del PCI. Qui era giunto da poco il compagno Enrico Berlinguer, insieme a Giancarlo Pajetta, che si è incontrato con Luigi Petroselli, segretario della Federazione, e gli altri dirigenti della Federazione. Da un balcone, Berlinguer ha ringraziato i compagni romani per il grande contributo dato alla vittoria del NO.

Il segretario generale del

partito ha poi raggiunto la sede dell'Unità dove, nel corso di un caloroso incontro, ha parlato nella tipografia e, successivamente, alla folla che era ancora davanti al giornale, proprio mentre uscivano - erano le 20,05 della sera - le prime copie dell'edizione straordinaria del nostro giornale che annunciava con grandi caratteri rossi la «grande vittoria della libertà». Poco prima il compagno Aldo Tortorella, direttore del nostro quotidiano, aveva annunciato la sicura affermazione dello schieramento divorzista tra prolungati applausi.

A Piazza Navona, intanto, si era raccolta una gran folla di gente, migliaia e migliaia di giovani, di democratici, di intere famiglie, tante bandiere, moltissimi striscioni e tanto entusiasmo. Nel corso di un comizio, durante il quale hanno parlato diversi esponenti di varie parti politiche, ha preso la parola anche il compagno sen. Umberto Terracini il quale ha sottolineato il grande valore della vittoria del NO.

La manifestazione si è protratta fino a tarda notte,

quando si è formato un corteo che ha attraversato il centro di Roma. Passando in via delle Botteghe Oscure, i manifestanti sono stati salutati dai compagni della direzione del partito, tra cui Cossutta, Chiaromonte e Pecchioli. Il grande corteo ha raggiunto successivamente la sede del Messaggero, al Trilone, dove i manifestanti hanno solidarizzato con la lotta della redazione e dei lavoratori contro la manovra di Fanfani e della Montedison di accaparrarsi il quotidiano romano. E' stato più volte gridato «la libertà di stampa non si tocca».

Alla luce di migliaia di fiaccolate, i giornalisti del Messaggero hanno applaudito a lungo dalle finestre della redazione. Il corteo poi ripreso il cammino, ha raggiunto Porta Pia. Era l'una.

Per tutta la notte la festa popolare è proseguita in quasi tutti i quartieri: fino all'alba i romani hanno festeggiato la vittoria nella loro città, definita con orgoglio la «capitale del NO».



Il compagno Berlinguer, dalla Federazione, ringrazia i compagni romani per il loro contributo alla grande affermazione ottenuta dal NO



La folla di cittadini, lavoratori, giovani e donne che si è riunita a piazza Navona per festeggiare la vittoria del NO

LA FANCIULLA DEL WEST ALL'OPERA

Oggi, alle 20,30, in abb. alle seconde serali replica de «La fanciulla del West» di G. Puccini (repr. n. 83) concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritius. Regista e costumista Gianrico Pletcher; maestro del coro Augusto Parodi. Interpreti principali: Elena Soutis, Giorgio Castellano Lambertini, Gianluigi Guelfi, Piero De Palma, Guido Mazini, Loris Gambelli.

LAURA DE FUSCO ALLA SALA DI VIA DEI GRECI

Oggi, alle 21 alla Sala di Via dei Greci, concerto della pianista Laura De Fusco (stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tag. n. 27). In programma: Muzio Clementi; Baglioni in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle ore 10 alle 14 e al botteghino di Via dei Greci dalle 19 in poi.

CONCERTI

ACCADEMIA FARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.32) Domani alle 21 al T. Olimpico Piazza Gentile da Fabriano, concerto del Duo Pianistico Gold-Fidale (tag. n. 26). In programma: Bach, Mozart, Stravinsky. Biglietti in vendita alla Farmarmonica.

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via dei Greci) Alle 21 alla Sala di Via dei Greci, concerto della pianista Laura De Fusco (tag. n. 27). In programma: Muzio Clementi. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle ore 10 alle 14 e al botteghino di Via dei Greci dalle 19 in poi.

AUDITORIUM DEL CONFALONE (Via del Confalone 32) Oggi e giovedì alle 21,15 «Quartetto Casella», P. Ciaffaglione, violino; Pasquale Pellegrino, violino; Fausto Anzalone, viola; Francesco Sirano, violoncello. In programma: L. Boccherini; L. Van Beethoven; J. Brahms.

POLITECNICO MUSICA (Via Tielepo 13-a) Giovedì alle 21,15, Concerto dei Solisti di Roma.

VI PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA (Basilica S. Sabina, Largo del Nazareno 8) Giovedì alle 21,15, Concerto dei Solisti di Roma.

Due piccioni son una fava

● VIENNA, LA FAVOLOSA ● Calcio, partita AUSTRIA-ITALIA WEEK-END dal 7 al 9 giugno L. 118.000 con avvertimenti di linea, albergo 1. cat., mezza pensione, visita città e trasferimenti. Biglietti di trbbuna disponibili Al Vs. Agente di viaggi oppure: OMEGA - VIAGGI, Via Firenze, 43 - Roma - Telefoni 481.897 - 465.898

PROSA-RIVISTA

ACCENTO (Via Romolo Cessi 8 - Trastevere - Tel. 5741076) Riposo

ALABARDE THEATRE DE POCHTE (Via Iandolo 9 - Piazza dei Mercanti, Trastevere - T. 8450696) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Ripari, 82 - Tel. 6568711) Alle 21,30 a richiesta ultima replica della C.T.G. pres. E.O.S. «Aborto di Arduino Sacchi» in collaborazione con Nora Aron e Mirella Moriconi. Spettacolo in Cine-Edicolor

ARGENTINA (Lgo Argentina 601 - Tel. 6544601) Alle 21 in fam. «Topaze» di Marcel Pagnol con Ernesto Casaroli e Lia Zoppelli. 72 - Telefono 899595

BEAT 72 (Via G. Sella, 72 - Telefono 899595) Domani alle 21,30 il movimento femminista presenta «Storia di una cosa» lavoro di Gruppo BERNINI (Via G.L. Bernini, 22 - Tel. 6793609)

CENTRALE (Via G.L. Bernini, 22 - Tel. 6793609) Domani alle 21,30 la Compagnia Dada '74 rappresenta «Serata con Dada» adattamento teatrale di Fabrizio Costa e Fabio Crisafi. Musiche di Lamberto Malchi. Regia Fabrizio Costa.

CENTRALE (Via G.L. Bernini, 22 - Tel. 6793609) Domani alle 21,30 il Collettivo di Parma pres. «La colpa è sempre del diavolo» di Dario Fo. Regia Bogdan Jercovic

CLUB TEATRO (Via S. Agata del Corso, 15 - Tel. 487356) Alle 21,30 «Sacco» e Teatro di Claudio Remondi e Riccardo Capozzi

DEI SATIRI (Via Grottopiana, 19 - Tel. 565352) Alle 21,15 la C.T.I. presenta «Il diavolo custode» di Alfredo M. Tucci. Due Omi comici con T. Sciarretta, P. Paoloni, T. Fusaro, M. Bonini Ossi. Regia P. Paoloni. Scene Carlo Guidetti

DELTA OPERA 2 (Via Sicilia 59 - Tel. 478598) Alle 21 per soli 10 giorni Mario Scaccia in «Chisciglione» di Ettore Petrolini

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130) Alle 21,15 ultima settimana «Cia diretta da Franco Ambrogioli» con Franco Ambrogioli, Franco Reilly, Regia Franco Reilly.

DELLA MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 6795130) Alle 21,30 fam. la Nuova Cia della Commedia con Luigi De Filippo in «Come a perche» e il Colosso. Novità assoluta con A. Alori, E. Bertolotti, E. Di Carlo, M. Fumo, G. Gussu, L. Mancano, A. Marra.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561158) Alle 21 Butterflies are free di Leonard Gershe con Candy Barbour, Patrick Persichetti, Franco Reilly, Regia Franco Reilly.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5810608) Aperto tutti i giorni.

POLITECNICO-TEATRO (Via Tielepo 13-a Lungotevere Flaminio Tel. 3959822 - 392815) Alle 21 il dottor Franz Faenza presenta in Algeria «Le due tempi di M. Prospero» musiche V. Gelmetti. Data la limitata disponibilità di posti si pregia prenotare anticipatamente dalle 17,30 alle 20,30.

PREMIO ROMA '74 (Via della Muratoria dei Foculi n. 1 - Telefono 317908)

Al Teatro Eliseo alle 21,15 replica di «Hitter è vivo e vegeto» di Pierre Bourgeade. Regia di Daniel Benoin, presentato dal Teatro dell'Estrade di Parigi. Telefono 462114. E alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, alle 21,15, ultima replica di «La palla verde» spettacolo happening diretto da Teduzs Kantor da un testo di Wikliffe, presentato dal Teatro Griot 2 di Cracovia telefono 802751

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 464095) Alle 15 e 17,15 ult. rep. «Cenerentola» tratto dalla celebre libbra di Charles Perrault. Con R. Bill, abetto di Arduino Sacchi, Mauro Bronchi, Pino Sansotta, Bruno Fabbrì, Regia di Pippo Luizi. Alle 18,30 la Compagnia di Silvio Spaccesi con F. Cerulli, G. Donnici, E. Rizza, N. Scardina presenta «Il miracolo» di G. Prosperi e «Tre opere di bene» di G. Gazzetti.

RIPA KABAREZ (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5892697) Domani alle 21,45 «Villaggio» ed altre ridotte ingiuriose con Armando Bandini, Sandro Bronchi, Angelo Quinterino, Miria Briski, Olga Cappellini, Grazia Gwiz. Tel. 6544934

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652770) Domani alle 21,15 lo Stab. di Prosca di Cecco e Anita Durante con Leila Ducci, Sammartin, Pezzinga, Marcelli, Raimondi, B. Peltigra, V. Sabel. Cant. G. Di Prospetro

TEATRO DEL CLON (Via della Salaria, 187 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 «Per tu bene» testo e regia di Edith Bruck con F. Giulietti, B. Peltigra, V. Sabel. Cant. G. Di Prospetro

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 58942,83) Oggi, domani e dopodomani alle 21,30 «Una signora per bene» porta sempre le pulci, oggi è di moda fanno dimagrire». Teatro comico di Dario Fo. Musiche di Leo De Berardinis e Perla Peragallo presenterà «Sudd». Novità assoluta. Circo riscaldato.

TEATRO DELLA CONGIURA (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

AL CANTASTORE (Vicolo del Panini 7 - Tel. 585606) Alle 22,15 «Permette questo luogo?» con M. Monticelli, M. Greco, R. Giordano, G. Ventimiglia, M. Minucci. Regia Gastone Pescucci.

AL PAPANO (Vicolo del Leopard, 33 - Tel. 585512) Domani alle 21,30 «Prima di Tramme ce n'è una sola» di R. Pacini e «Lumachina tira fuoco» di O. Lionetto

AU CABAREZ (Via Monte Testaccio 45 - Tel. 5743568-6534424) Alle 22,45 Madame Maurice pres. «Star Party» n. 2 con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Rosmary Lindt e Nicola D'Ermo. Al piano il Montone Infuriato, con J. L. Tringantini (VM 14) DR ●●●

CITTA' DI ROMA (Via del Corchello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315) Il ritorno di Chen Ambassade Come eravamo, con B. Streisand e Butch Cassidy, con P. Newman DR ●●●

AMERICA (Tel. 581.6168) Butch Cassidy, con P. Newman DR ●●●

ANTARES (Tel. 890.947) Una serata di canzoni DA ●●●

APPIA (Tel. 775.638) La grande abbuffata, con U. Tozzani (VM 18) DR ●●●

ARISTON (Tel. 535.236) La stangata, con P. Newman DR ●●●

ARLECCHINO (Tel. 560.3546) Il montone infuriato, con J. L. Tringantini (VM 14) DR ●●●

ASTORIA Squadra volante, con T. Millan (VM 14) SA ●●●

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 486.209) Cinque matti alla corianda, con J. Charlot (VM 18) DR ●●●

FANTASIA DI TRASTEVERE (Via del Corchello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315) Il ritorno di Chen Ambassade Come eravamo, con B. Streisand e Butch Cassidy, con P. Newman DR ●●●

FOLKSTUDIO (Via G. Sella, 3 - Tel. 5892374) La grande abbuffata, con U. Tozzani (VM 18) DR ●●●

Schermi e ribalte

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312288) Dilla 22,15 il Puff presenta Tony Ucci, Emi Eco, Luca «Scherzi del caos» di Peretia e Mantoni con Belindo Bron e Angelo Ucci. Musiche di Edmondo Giuliani.

FILMSTUDIO Alle 17,30-20-23,30: «Le due orfanelli» di D. W. Griffith

GRUPPO DEL SOLE (Largo Sparaco 13) Alle 15,30 animazione teatrale per ragazzi

LABORATORIO ANIMAZ. TEATRALE (Viale Stellanini, 35 - Tel. 589272) Domani alle 15 animazione bambini, alle 17,30 animazione giovani

L'INASPETTATO (Via di Grottopiana, 21 - Campo de' Fiori - Tel. 561113 dalle 16 alle 18) Alle 21,15 il Collettivo Teatrale presenta «Fantasia mercato Shock» di Federico Pietraruca.

LA MADRIGIANA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 «Per tu bene» testo e regia di Edith Bruck con F. Giulietti, B. Peltigra, V. Sabel. Cant. G. Di Prospetro

META-TEATRO (Via Sora 28 - Telefono 58942,83) Oggi, domani e dopodomani alle 21,30 «Una signora per bene» porta sempre le pulci, oggi è di moda fanno dimagrire». Teatro comico di Dario Fo. Musiche di Leo De Berardinis e Perla Peragallo presenterà «Sudd». Novità assoluta. Circo riscaldato.

TEATRO DELLA CONGIURA (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

AL CANTASTORE (Vicolo del Panini 7 - Tel. 585606) Alle 22,15 «Permette questo luogo?» con M. Monticelli, M. Greco, R. Giordano, G. Ventimiglia, M. Minucci. Regia Gastone Pescucci.

AL PAPANO (Vicolo del Leopard, 33 - Tel. 585512) Domani alle 21,30 «Prima di Tramme ce n'è una sola» di R. Pacini e «Lumachina tira fuoco» di O. Lionetto

AU CABAREZ (Via Monte Testaccio 45 - Tel. 5743568-6534424) Alle 22,45 Madame Maurice pres. «Star Party» n. 2 con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Rosmary Lindt e Nicola D'Ermo. Al piano il Montone Infuriato, con J. L. Tringantini (VM 14) DR ●●●

CITTA' DI ROMA (Via del Corchello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315) Il ritorno di Chen Ambassade Come eravamo, con B. Streisand e Butch Cassidy, con P. Newman DR ●●●

AMERICA (Tel. 581.6168) Butch Cassidy, con P. Newman DR ●●●

ANTARES (Tel. 890.947) Una serata di canzoni DA ●●●

APPIA (Tel. 775.638) La grande abbuffata, con U. Tozzani (VM 18) DR ●●●

ARISTON (Tel. 535.236) La stangata, con P. Newman DR ●●●

ARLECCHINO (Tel. 560.3546) Il montone infuriato, con J. L. Tringantini (VM 14) DR ●●●

ASTORIA Squadra volante, con T. Millan (VM 14) SA ●●●

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 486.209) Cinque matti alla corianda, con J. Charlot (VM 18) DR ●●●

FANTASIA DI TRASTEVERE (Via del Corchello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315) Il ritorno di Chen Ambassade Come eravamo, con B. Streisand e Butch Cassidy, con P. Newman DR ●●●

FOLKSTUDIO (Via G. Sella, 3 - Tel. 5892374) La grande abbuffata, con U. Tozzani (VM 18) DR ●●●

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 - Tel. 4755977) Dilla 22,15 il Puff presenta Tony Ucci, Emi Eco, Luca «Scherzi del caos» di Peretia e Mantoni con Belindo Bron e Angelo Ucci. Musiche di Edmondo Giuliani.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721) Alle 22,15 il Puff presenta Tony Ucci, Emi Eco, Luca «Scherzi del caos» di Peretia e Mantoni con Belindo Bron e Angelo Ucci. Musiche di Edmondo Giuliani.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589272) Alle 22 Aiche Nani, Maurizio Reti, Paolo Baroni in «L'uomo del sesso» di Robert Valler. Ottavo mese di repliche

LA CLEF MUSIC - CABAREZ (Via Martini 13 - Tel. 4756049 - 461730) Alle 21 la Clef presenta repliche «Recital di Milly» in canzoni che non dimentichiamo. Segue il programma di Jose Marchese MUSIC INNI (Largo dei Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)

ALLE 21,30 Martin Joseph Quartet PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 5544) Musiche di Edmondo Giuliani.

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

ALTERNATIVE (Via Salaria, 140 - Tel. 6569424) Domani alle 21,30 il Collettivo Teatrale il Martello presenta «Omaggio bianco». Seguirà recital di canzoni

BOLOGNA (Tel. 426.700) Squadra volante, con T. Millan (VM 14) SA ●●●

BRANCACCIO (Via Merulana) Pappillon, con S. Mc Queen DR ●●●

CAPITOL L'avventura è l'avventura, con L. Ventura (VM 18) SA ●●●

CAPRANICA (Tel. 670.24.65) Serpico, con A. Pacino DR ●●●

CAPRANICETTA (Tel. 679.24.65) Quotidiani di signora il nero COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Ti ho sposato per allegria, con M. VIII (VM 18) SA ●●●

DEL VASCELLO La guerra di Gordon, con P. Winfield (VM 14) DR ●●●

DIANA Il governo, con M. Brocard (VM 18) DR ●●●

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Il governo, con M. Brocard (VM 18) DR ●●●

EDEN (Tel. 380.188) Pane e cioccolata, con N. Manfredi (VM 18) DR ●●●

EMBRASSY (Tel. 870.245) Spontanei progressivi del piacere, con A. Alvina (VM 18) DR ●●●

EMPIRE (Tel. 857.719) Squadra speciale, con R. Schneider (VM 18) DR ●●●

ETOILE (Tel. 68.75.56) Per amore Otelia, con G. Ralli (VM 14) SA ●●●

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) Squadra bassetto per un danese, con D. Jones C ●●●

EUROPA (Tel. 665.736) Maie d'amore, con R. Schneider (VM 18) SA ●●●

FIAMMA (Tel. 475.11.00) Fiamma d'amore, con R. Schneider (VM 18) SA ●●●

FIAMMETTA (Tel. 470.064) Il dio sotto la pelle DO ●●●

GALLERIA (Tel. 678.267) Oh! Calcutta! con R. Barrett (VM 18) SA ●●●

GARDEN (Tel. 582.848) Pappillon, con S. Mc Queen DR ●●●

GIARDINO (Tel. 584.948) Squadra volante, con T. Millan (VM 18) DR ●●●

GIOIELLO (Tel. 755.002) Nipoti miei dietti, con A. Asti (VM 18) SA ●●●

GOLDEN (Tel. 755.002) Nipoti miei dietti, con A. Asti (VM 18) SA ●●●

MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.03) Pink Floyd a Pompei M ●●●

MODERNETTA (Tel. 460.285) La profanazione, con J. Sorel (VM 18) SA ●●●

MODERNO (Tel. 460.285) Paura nella notte, con P. Cusani (VM 18) SA ●●●

NUOVO FLORIDA Proxima apertura NUOVOSTAR (Via Michele Amari 18 - Tel. 789.242) Squadra speciale

I biancazzurri hanno condotto la «lunga volata» dalla nona giornata di andata

LA LAZIO HA MERITATO LO SCUDETTO

malgrado l'insidia del logorio nervoso

Si cavilla sui meriti dei campioni d'Italia: hanno usufruito di ben 9 rigori (4 contro); media inglese bassa (-2); cinque sconfitte - 1 rigori erano tutti giusti, il Bologna conquistò il titolo nel 1940-41 subendo 7 sconfitte; l'Ambrosiana Inter ('39-40) e il Torino ('42-43) lo vinsero perdendo sei volte



CHINAGLIA (In piedi, al centro) festeggiato ieri mattina a Tor di Quinto da alcuni supporter

La festa dei tifosi biancazzurri è durata per tutta la notte, quando corse di allegria e di canzoni pigri fino ad esaurimento delle batterie hanno percorso bandiere al vento le vie della città: e durerà ancora per parecchio se non si avverrà il miracolo che è stato preparato un programma vastissimo di festeggiamenti (nel quale il presidente Lenzi vorrebbe inserire da buon romano una pantaglica mangiata per tutti, a base di porchetta e vino, forse al Palazzetto dello Sport). Al tempo stesso piangono i riconoscimenti da un po' tutte le parti: il Lazio il golden boy Rivera dal video della «Domenica Sportiva», fanno i loro complimenti gli allenatori delle maggiori antipodi (da Vucelja, Ruffo, Vinić e via dicendo), inviano telegrammi di felicitazioni un po' tutte le altre squadre.

Però il coro non è completamente spontaneo e sincero: così si dice che il Lazio è stata veramente brava, ma ha usufruito di ben nove rigori (contro 4 a favore) mentre alla Juve è toccato esattamente l'opposto: ancora si rievoca che i meriti della Lazio sono indiscutibili, però mai un campionato si era concluso con una media così bassa (la Lazio ha vinto a meno due), con una squadra battuta tante volte (la Lazio ha subito cinque sconfitte), senza che venisse stabilito un record tecnico apprezzabile (solo il record degli incassi: e si aggiunge che in due anni la Lazio avrebbe incassato qualcosa come 5 miliardi).

Di fronte a queste equivoche istituzioni è necessaria una pronta replica: intanto sottolineando che i rigori della Lazio c'erano tutti, compreso l'ultimo, come ha mostrato il video; intanto ricordando che ci sono state squadre che si sono laureate campioni con un numero ancora maggiore di sconfitte: il Bologna per esempio ha conquistato lo scudetto nel 1941 pur avendo subito sette sconfitte, a loro volta l'Ambrosiana Inter nel '39-40 ed il Torino nel '42-43 ottennero la vittoria finale nonostante sei sconfitte al passivo. Infine per quanto riguarda i ritardi statistici sulla media e sulla mancanza di record si può re-

picinare ricordando il livellamento senza precedenti registrato in questa stagione, dimostrato dal fatto che mai la quota salvezza era stata stabilita a 26 punti, in genere non avendo mai superato quota 22 o 23. Appunto il livellamento di valori ha fatto sì che ogni partita divenisse una autentica battaglia, ogni avversaria fosse estremamente pericolosa: per cui tanto più il Lazio è una società «atipica» nel senso che non si avvicina affatto al modello di società moderna quale da tempo è diventato il calcio, tanto più è indicato, cioè una società indicata sui criteri organizzativi delle grandi industrie, con una serie di funzionari efficienti e preparati nei punti chiave.

Anzi la Lazio al confronto è un piccolo club, diretto con criteri patriarcali dal presidente Lenzi che si avocava il compito di amministratore entusiasta dei suoi fratelli Aldo ed Angelo, del segretario Nando Vano, dell'ing. Parucini e, soprattutto, dell'allenatore Maestrelli e del suo secondo Lovati e del medico Ziaco, uomini seri e consci, insomma autentici professionisti.

Ma questo non ci sembra un demerito, caso mai invece è un merito: perché restituisce allo sport quello che è dello sport, riporta il calcio alle sue dimensioni di gioco sportivo, diciamo anche che «umanizza» il fatto sportivo allontanando il riferimento alla freddezza e spietata catena di montaggio che è il campionato nella società trasformata in industria.

Soprattutto poi la vittoria di una società a base e conduzione artigianale come la Lazio è un fatto che ha fatto sì che le altre società, perché conferma che non è strettamente necessaria una grande e costosa organizzazione per vincere, si sono mosse in direzione della grande del Nord, (specie Milan, Inter e Juve). Come già avevano fatto intravedere Bologna, Fiorentina e Cagliari e come è avvenuto per le squadre iscritte nel libro d'oro del calcio italiano.

Si potrà obiettare che sempre dopo ogni interferenza... estremo il campione di calcio è sempre nelle mani dei... padroni del vapore tradizionale. Ma si può replicare che le interferenze sono sempre più frequenti (come conferma la situazione della Lazio appunto), che la situazione si sta deteriorando pericolosamente e su vasta scala per le «grandi» del Nord; non per niente l'Inter e il Milan sono le squadre più ricche. Le altre due furono compilate prima dell'inizio dei campionati e cioè prima della partita con la Svezia e in occasione della prima gara con la Fiorentina. Le altre due furono compilate prima dell'inizio dei campionati e cioè prima della partita con la Svezia e in occasione della prima gara con la Fiorentina.

A Covarone era oggi anche Ferruccio Valerzegli che giovedì sarà a Parigi, per assistere alla partita tra Hainaut e Lion, il ritorno dopo a quella tra Nantes e Argentina. Valerzegli ha commentato brevemente la vittoria in campionato della Lazio: «Tutta la squadra della Lazio ha dato il CT — ha saputo soffrire ed è questo un successo che premia lo sforzo collettivo di una squadra senza «vedette» e in grado di dare una precisa forza e impostazione al proprio gioco. Uno scudetto quindi pienamente meritato».

La serie delle visite è coordinata dal professor Vecchietti. Questa è la terza scheda analitica dei giocatori azzurri e della squadra della Lazio più completa. Le altre due furono compilate prima dell'inizio dei campionati e cioè prima della partita con la Svezia e in occasione della prima gara con la Fiorentina.

Ma ora stiamo correndo troppo avanti nel tempo: prima di pensare al futuro campionato c'è infatti da chiudere definitivamente questo anno in corso che deve risolvere la questione riguardante la terza retrocessione (le genovesi essendo spacciate da tempo). Il Foggia come sapevo è stato scavalato dal Teramo e la Lazio è stata sconfitta dalla Fiorentina (e della contemporanea vittoria degli scaligeri su Genova). Ma domenica il Foggia può tornare a scavalcare il Teramo e batterà il Milan, come è possibile, e se il Verona perderà in casa di un Torino impegnato nel tentativo di soffiare il Teramo, il Foggia potrà salvarsi in virtù della sconfitta subita all'Olimpico (e della contemporanea vittoria degli scaligeri su Genova).

Ma domenica il Foggia può tornare a scavalcare il Teramo e batterà il Milan, come è possibile, e se il Verona perderà in casa di un Torino impegnato nel tentativo di soffiare il Teramo, il Foggia potrà salvarsi in virtù della sconfitta subita all'Olimpico (e della contemporanea vittoria degli scaligeri su Genova).

Ma domenica il Foggia può tornare a scavalcare il Teramo e batterà il Milan, come è possibile, e se il Verona perderà in casa di un Torino impegnato nel tentativo di soffiare il Teramo, il Foggia potrà salvarsi in virtù della sconfitta subita all'Olimpico (e della contemporanea vittoria degli scaligeri su Genova).

Ma domenica il Foggia può tornare a scavalcare il Teramo e batterà il Milan, come è possibile, e se il Verona perderà in casa di un Torino impegnato nel tentativo di soffiare il Teramo, il Foggia potrà salvarsi in virtù della sconfitta subita all'Olimpico (e della contemporanea vittoria degli scaligeri su Genova).

L'UEFA chiamata a rivedere la drastica squalifica dei neo-campioni d'Italia

Chinaglia e c. chiedono di giocare la Coppa all'estero

Confermato l'interessamento dell'Inter per Maestrelli - Nessun giocatore della «rosa» dei titolari sarà ceduto - Il tecnico chiede tre rinforzi

La Lazio festeggia il suo primo scudetto com'è nella prassi della passione calcistica: domenica «invasione» pacifica dell'Olimpico, casorelli per le strade della capitale, bagni di champagne mentre grandi feste si annunciano per i prossimi giorni. Per la società di via Col di Lana si tratta di un presente che si sta facendo, per forza di cose, già futuro e i primi a sottolinearlo sono stati proprio l'allenatore Tommaso Maestrelli e i tre fratelli Lenzi (in particolare il «sor Umberto») che pur nella comprensibile euforia del momento, hanno saputo dire parole chiare per quanto riguarda, appunto, il futuro della Lazio: sotto il profilo societario che della squadra.

L'altra notte, tra un brindisi e l'altro, il presidente Lenzi ha dichiarato, senza mezzi termini, che non metterà sul mercato nessun giocatore della «rosa» dei titolari, dichiarandosi tuttavia pronto a cedere, in maniera discrezionale, giocatori di riserva. La notizia è stata confermata dal presidente della Lazio, che ha detto chiaramente che il tecnico ha sempre avuto la massima libertà di mercato e che non sono ostacoli a che si metta nero su bianco.

Dal canto suo Maestrelli, chiamato direttamente in causa, ha confermato di essere stato avvicinato da Manni, general-manager dell'Inter, perché passi alle dipendenze del sodalizio milanese. La notizia è nuova, ma non vi è dubbio che sul piatto della bilancia, perché dal «pour-parler» si passi alla concretizzazione dell'accordo, un peso determinante sarà rappresentato dall'accoglimento delle garanzie chieste dal tecnico a Lenzi. Scudetto che il tecnico si tocca, che lo stesso tecnico non ha alcuna intenzione di lasciare la Lazio (non fa questioni di carattere personale, in quanto l'accordo finanziario potrà essere sì laborioso ma fattibile), cosa chiede Maestrelli? Ebbene egli vuole che la Lazio resti nel giro dello scudetto per altri anni, e ciò può avvenire soltanto rafforzando l'attuale intelligenza della squadra.

Il valore di rincalzato di un certo peso, è venuto proprio quest'anno con il caso dell'ex bresciano Insevlini che ha saputo sostituire, come meglio non poteva, l'infortunato Re Cecconi e che, in quanto a prestazioni, non è stato inferiore al suo predecessore (dall'incontro col Foggia del 20 gennaio, a quello col Cesena del 10 marzo). Il concetto, Maestrelli lo ha ribadito ancor più fermamente ieri a Tor di Quinto: non possiamo sperare di restare tra le «grandi» se non dotiamo la squadra di elementi all'altezza del titolo. E qui entra in ballo il discorso sui ruoli da rafforzare: un difensore che sia buon colpire di testa, un centrocampista che possa concedere respiro ai vari Frustalupi, Re Cecconi e Nanni e un attaccante in grado di sostituire Frascueli o Chinaglia nel caso si infortunassero.

Ora si tratterà di passare dalla fase delle buone inten-

zioni a quella delle realizzazioni, senza perdere molto tempo perché la concorrenza di Juve, Milan e Inter si farà massiccia.

Per quanto riguarda la Coppa dei Campioni, dalla quale la Lazio è esclusa, perché viene squalificata dall'UEFA per tre anni dalle competizioni internazionali, a causa degli incidenti all'Olimpico con l'Ipawick, i dirigenti laziali si stanno muovendo perché l'organismo internazionale ritorni sulla sua decisione. Ieri a Tor di Quinto, Chinaglia ha espresso il parere di tutti i suoi compagni che si dicono disposti a giocare in campo neutro tutte le partite, anche all'estero.

Presentati i campionati ciclismo su strada
VIGNOLA (Modena), 13. Il campionato italiano di ciclismo professionistico su strada, che si disputerà il 23 giugno prossimo, è stato presentato ufficialmente stamane nella sede della Cassa di Risparmio di Vignola (Modena) dal presidente della UCI, Adriano Panatta, dal presidente della UCI, Adriano Panatta, dal presidente della UCI, Adriano Panatta, dal presidente della UCI, Adriano Panatta.

Panatta vince il Torneo delle Cascine
FIRENZE 13. Adriano Panatta, battendo nella finale del singolare Paolo Bertolucci per 6-3, 6-1, ha vinto il torneo di tennis di Cascine, svoltosi sui campi delle Cascine.

Si terrà oggi a Roma in vista del Giro d'Italia
Convegno sul doping (con mesi di ritardo)
La TV maltratta nuovamente l'importante e popolarissima corsa

PER OCANA NIENTE GIRO



BARCELONA, 13. — Luis Ocana non parteciperà al prossimo Giro d'Italia. Lo spagnolo che ieri ha concluso la Volta con la bronchite, è informato il suo direttore sportivo di non essere in condizioni di poter allenarsi al via di una corsa tanto impegnativa. Ocana, regolarmente iscritto tramite la BIC, potrebbe rimanere inattivo fino al 9 giugno su richiesta esplicita dell'organizzatore Torriani che in tal modo si appellerebbe alle leggi riguardanti i ciclisti di prima categoria. Se così sarà, Ocana correrà in difficoltà in vista del Tour, cioè a corto di preparazione. Nella foto: OCANA

La rotonda di Roma lascia volentieri perplessi: dubitiamo che si possa ricavare qualcosa d'immediato a favore dei corridori che giustamente pretendono di poter curare alla stregua di qualsiasi cittadino senza incorrere nella patente di drogato. Qualsiasi modifica all'attuale regolamento dovrà infatti essere approvata dall'Unione Ciclistica Internazionale e non potrà entrare in vigore per il Giro d'Italia. Insomma, se è vero che un mal di gola, un mal di denti, una bronchite richiedono farmaci prescritti ai bambini e negati ai corridori, un convegno del genere dovrebbe svolgersi lo scorso inverno allo scopo di poter rivedere in tempo utile il lunghissimo e complicato elenco delle sostanze proibite.

Dunque, cosa uscirà dall'odioso dibattito? Una promessa, un semplice contenitore per i ciclisti che a proposito di que-

Anche i giocatori della Lazio hanno brindato alla vittoria del NO

Euforia, ed entusiasmo ieri sera anche tra i giocatori della Lazio che, esauriti gli festeggiamenti per la vittoria dello scudetto, hanno brindato al trionfo del «NO»: nella sede di via Col di Lana erano particolarmente entusiasti le orine pressurizzate dei giocatori. «Sono giorni da ricordare», dicono — non abbiamo vinto solo lo scudetto, ma la più importante delle partite giocate quest'anno».

Noi abbiamo chiesto e torniamo a chiedere un libretto sanitario per ciascun corridore equivalente ad un «contachiodi» che naturalmente può cambiare da soggetto a soggetto. Quante discussioni inutili, quante parole sprecate, quanto tempo si è perso, e tutto perché manca la chiarezza perché nessuno ha mai preso a cuore la salute dei ciclisti.

Il Giro d'Italia, nonostante la sua popolarità, la sua tradizione, il suo eccellente campo di concorrenti (Merckx, Gimondi, Fuente, de Vlaeminck, Moser, Battaglin, Baronecchi, ecc.) sarà maltrattato dalla televisione, maltrattato nel senso che ogni giorno andrà in onda sul secondo canale la sintesi registrata delle fasi salienti di tutte le tappe. Una trasmissione che comincerà alle 18.45 (19.15 con l'entrata in vigore dell'ora legale), un trattamento inadeguato, da zero

I diciassette sicuri per Monaco

FIRENZE, 13. La presidenza della FIGC ha provveduto a rendere noto oggi un primo elenco di giocatori a disposizione di Valcaroggi a partire da lunedì prossimo e che quindi potranno scendere in campo per i rispettivi club in occasione dell'ultima partita di campionato.

I selezionati sono: Anastasi, Capello, Casuso, Morini, Spinola e Zoff (Juventus); Chinaglia e Wilson (Lazio); Albertini e Riva (Cagliari); Benetti e Rivera (Milan); Boninsegna, Burginich, Facchetti e Mazzola (Inter); Giuliano (Napoli).

La presidenza comunicherà i successivi nomi di altri giocatori che saranno anch'essi messi a disposizione della direzione delle squadre nazionali. Ma è chiaro che questi primi diciassette convocati saranno, a meno di incidenti, sicuramente inclusi nella lista definitiva dei «ventidue» per Monaco.

Gino Sala

L'Uganda rompe con l'Inghilterra i rapporti sportivi

KAMPALA, 13. L'Uganda è il quarto paese africano ad aver annunciato la rottura di ogni rapporto sportivo con la Gran Bretagna, in seguito alla tournée della squadra di rugby britannica «Lions» in Sud Africa.

Roberto Frosi

Un amico del PCI che ha scelto la carriera militare
Cara Unità, sono un allievo ufficiale dell'Accademia Militare di Piacenza. Ho svolto un anno di servizio militare, ho scelto la carriera militare, ho scelto la carriera militare, ho scelto la carriera militare.

Lettere all'Unità

Un amico del PCI che ha scelto la carriera militare
Cara Unità, sono un allievo ufficiale dell'Accademia Militare di Piacenza. Ho svolto un anno di servizio militare, ho scelto la carriera militare, ho scelto la carriera militare.

Per avvicinare il pubblico TV alla musica classica
Cara Unità, lo trovo sempre molto interessanti gli articoli di Giovanni Casareo sulla televisione, ma non sono d'accordo con lui circa quanto detto in merito alla richiesta di un'ora di musica classica per settimana.

Il danno per gli insegnanti anziani non di ruolo
Signor direttore, ancora una volta tutto dunque avverrà a spese dei docenti più anziani? Si prolungherà ancora l'iniquo sfruttamento di questi vite? Questo mi chiedono alla lettura dello schema di decreto delegato sui diritti e doveri degli insegnanti.

I benefici della «336» ai travi in pensione
Caro direttore, finalmente, dopo quattro anni, i pensionati del Fondo Speciale Autoferrotranvieri, collocati in cassa integrazione obbligatoria, potranno godere i benefici cambiatistici previsti dall'art. 1, e di conseguenza, a partire dal 2, della legge 336-70, i pensionati a tempo si batteranno per ottenere questi diritti attraverso richieste singole, collettive, inviate al presidente del Consiglio e, quindi, al ministero del Tesoro.

Da troppo tempo fermi gli stipendi degli statali
Cara Unità, spero che l'unico giornale che difende gli interessi dei lavoratori - voglia accogliere questo sfogo in difesa del pubblico impiego.

Dalla Romania
LULA POSTELNICU, str. Zoana Nord B12 sc.B et.4 ap.28 - Rim Vilcea - Romania (ha 21 anni, corrisponderebbe in italiano).

Il chiarimento necessario, che sbloccasse il problema e passasse alla pratica applicazione dei diritti, non arricchiva mai: esso veniva sbalottato dall'INPS al ministero del Lavoro e, infine, dal ministero del Tesoro.

Il chiarimento necessario, che sbloccasse il problema e passasse alla pratica applicazione dei diritti, non arricchiva mai: esso veniva sbalottato dall'INPS al ministero del Lavoro e, infine, dal ministero del Tesoro.

Il chiarimento necessario, che sbloccasse il problema e passasse alla pratica applicazione dei diritti, non arricchiva mai: esso veniva sbalottato dall'INPS al ministero del Lavoro e, infine, dal ministero del Tesoro.

La vittoria dei NO

(Dalla prima pagina)

to, a Firenze il 71,2 per cento, a Bologna il 73,3 per cento. Il dato di Napoli è altrettanto positivo: i «no» superano il 60 per cento, con un incremento di sedici punti in percentuale in confronto ai dati dei partiti divorzisti nel 1972.

In Sicilia, la regione che gli oltranzisti avevano scelto per le loro più degradanti sortite propagandistiche, le avanzate dello schieramento dei «no» rispetto ai dati delle ultime «politiche» sono tra le più forti (complessivamente, i «no» sono in maggioranza nell'isola con il 50,5 per cento). A Palermo i «no» superano il 56 per cento (15 per cento in più), a Catania il 63 per cento (28 per cento in più), a Ragusa il 52 per cento, a Galtanisi il 53 per cento. Il successo è stato nettissimo anche nelle province della Sardegna, dove la competizione del referendum precede di poco quella delle elezioni regionali (i «no» sono complessivamente il 53,3 per cento).

Tra gli altri dati del Sud ha uno spicco particolare quello di Bari, dove i «no» sfiorano il 60 per cento.

Nelle regioni «rosse» lo schieramento antidivorzista — che qui più che altrove aveva voluto dare alla campagna il tono d'una aperta sfida alle sinistre e prima di tutto al PCI — è travolto, e raccoglie una quota irrisoria di voti mentre i «no» toccano cifre percentuali molto superiori a quelle, già considerevoli, globalmente guadagnate dai partiti divorzisti nelle elezioni politiche. Tra le città, valgono il 75,7 per cento di Ravenna, il 77,7 di Livorno, il 74,6 di Siena, il 64,7 di Arezzo, il 52,8 di Lucca (dove l'incremento dei «no» rispetto ai voti politici è del 12,13%), il 70,6 di Grosseto. Nell'Emilia Romagna i «no» raggiungono il 70,9 per cento, in Toscana il 68,8, in Umbria il 67,4. Si tratta di un dato che si allinea a quello di alcune regioni del Nord: il pun-

to più alto è stato toccato dalla Valle d'Aosta (75,1 per cento), seguita dalla Liguria (72,6), dal Piemonte (70,9), dalla Lombardia (59,9).

Di contro, risultano altrettanto significativi i dati del Veneto, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia e di alcune province della Lombardia dove per tradizione è rilevante l'influenza elettorale dc. Il «no» ha avuto la maggioranza nella città di Vicenza (53,5 per cento, con un incremento del 14 per cento), così come in quelle di Verona e Belluno. A Trento i «no» raggiungono il 48,5%, con un aumento di oltre 11 punti, però, rispetto al risultato delle politiche. Nella città di Bolzano superano il 72 per cento, grazie anche al forte apporto delle popolazioni e delle organizzazioni politiche di lingua tedesca. In Lombardia, i voti in difesa della legge del divorzio sono il 50,2 per cento a Bergamo (aumento dell'11%), il 57,7 a Como (aumento del 6%), il 62,1 per cento a Varese (11,7 per cento in più). Ancor più netto il risultato del Friuli: 65,6 per cento a Udine (più del 15 per cento) e 65,5 per cento a Pordenone (più 16 per cento).

Su scala nazionale, i «no» sopravanzano i «si» di 5 milioni 305.714 voti (nelle elezioni del '72, i dati dei partiti divorzisti erano superiori a quelli degli antidivorzisti di appena un milione e mezzo di voti). Stando a un calcolo puramente matematico, lo schieramento dei «si» ha perduto 2.674.073 voti. L'avanzata quasi generale segna non soltanto il trionfale successo del «no» ma anche una sua distribuzione sostanzialmente omogenea su tutto il territorio nazionale. Il tentativo di spezzare in due l'Italia con una campagna a sfondo sanfedista e anticomunista è dunque fallito; esso è stato respinto da grandi forze operaie, dalla maggioranza dei contadini e del ceto medio, da settori rilevanti degli intellettuali. È confluito nel risultato globale vittorioso il contributo delle forze popolari, tanto l'ispirazione socialista e comunista, quanto di ispirazione laica e cattolica.

I commenti politici

(Dalla prima pagina)

cia in resta per una falsa crociata».

Anche il segretario del PSI ha sottolineato la «splendida vittoria della coscienza democratica del Paese». De Martino ha notato che «possono rileggersi quei numeri si cattolici che si sono schierati per il no rivendicando una più alta professione cristiana. Battuta è l'iniziativa di stampo clericale, battuta pesantemente la scoperta strumentalizzazione dell'estrema destra». De Martino ha aggiunto che la «DC può trarre l'insegnamento che non serve nulla cedere alle suggestioni clericali o di destra». Dopo questa vittoria non sarà trattato da partito nostro, ma anzi rinvigorito l'intendimento di garantire la pace religiosa e con spirito aperto procedere alla revisione del Concordato. Il segretario del PSI ha ribadito l'impegno per la riforma del diritto di famiglia.

Lex presidente della Repubblica, ha detto che «è la vittoria di una conquista civile. È soprattutto la vittoria di un popolo libero che vuole vivere libero in una patria libera. Non è una sconfitta della Chiesa la cui sovranità, nell'ordine che le è proprio, rimane inviolata».

Il segretario del PSDI, Orlando ha detto che «il voto dell'Italia è, da oggi, più civile e più europeo. Sul piano politico il NO all'abrogazione, proprio per il fatto di simboleggiare un no all'intolleranza, non rimane senza esito. Rende l'Italia meno fragile nei confronti di ogni autoritarismo». Il segretario socialdemocratico ha cercato quindi di ridimensionare il ruolo che il PCI ha avuto nella grande vittoria ed ha detto che il no dissolve gli «schieramenti anomali».

Il segretario del PRI, La Malfa ha dichiarato: «Il voto contro l'abrogazione della legge sul divorzio ha un'importanza che trascende ogni giudizio ristretto nell'ambito di questo o quel partito. Non compromesso entro le gabbie delle ideologie partitiche, delle contrapposizioni tra questo partito e l'altro, la maggioranza del popolo italiano si è espressa con un voto che ha significato di rivendicazione di libertà, di civiltà, di modernità. Esso è dimostrato più consapevolmente europeo di quanto non lo siano i suoi quadri politici. E di questo, è solo di questo, i partiti, vincenti o perdenti, devono tener conto. La maggioranza dell'Italia vuole una vita democratica di significato e valore europeo, e non una vita pseudo-democratica, fatta di ideologie vecchie e superate che la opprimono e l'avviliscono. L'interazione esalta, senza camuffamenti, delle aspirazioni che la maggioranza del popolo italiano ha espresso col voto sul divorzio, è ora il compito più immediato cui sono chiamati i partiti».

Per i liberali, l'on. Basini ha detto: «La maturità civile del popolo italiano ha fatto giustizia delle menzogne del terrorismo psicologico e del ricatto politico di Fanfani e di Almirante. La vittoria, ha aggiunto, segna la sconfitta dell'integralismo confessionale e delle nostalgie autoritarie e rafforza lo Stato e le sue libere istituzioni».

Il segretario della DC, Fanfani ha emesso una dichiarazione in cui «conferma il già preannunciato ossequio alla volontà degli elettori, e promette che il suo partito è disponibile a concorre a dare il più efficace sostegno alla vita delle famiglie italiane». Fanfani, evidentemente preoccupato per i riflessi po-

litici del voto, ha aggiunto che la DC conferma «il suo contributo all'opera delle forze democratiche alleate».

Il segretario del MSI ha rilasciato una lunga invettiva agli italiani «che hanno mostrato di non comprendere» ed ha accusato la DC di non essersi impegnata nella battaglia (ma ha confermato l'elogio personale a Fanfani) nell'evidente intento di mascherare il fatto che parte rilevante dell'elettorato di destra gli ha voltato le spalle.

Dichiarazioni hanno rilasciato numerosi altri esponenti politici e sindacali. Il segretario generale aggiunto della CGIL, Boni ha commentato l'esito del voto: «È una significativa risposta di civiltà che rafforza e qualifica la democrazia italiana. C'è solo da domandarsi perché si è cercato questo confronto che ha costituito un diversivo alla grave situazione economica che ci si trova di fronte, i cui problemi rimangono e che devono essere ora risolutamente affrontati».

Il segretario confederale Mario Didò ha notato che «i partiti dovranno meglio tener conto, nel prossimo futuro, dell'esigenza di una più coraggiosa e incisiva politica della riforma».

Il segretario confederale della UIL, Benvenuto ha detto che ora bisogna realizzare «gli obiettivi che il popolo italiano si aspetta sin dalla Liberazione: una legislazione che cancelli finalmente i codici fascisti, che restituisca vera ed effettiva autonomia allo Stato repubblicano nei riguardi della Chiesa».

Il ministro Bertoldi ha detto che il popolo italiano ha mostrato «saggezza ed equilibrio» avendo voluto affermare «la sua volontà di progresso civile e sociale. In termini più strettamente politici il risultato serve a dimostrare ancora una volta che una svolta a destra, oltre ad isolare chi la compie, è respinta dal popolo italiano».

L'on. Fortuna, firmatario della legge confermativa del popolo italiano ha detto che «si tratterà ora di pensare in termini concreti, in un futuro non troppo lontano anche all'alternativa democratica».

Il ministro Mancini: «A questo successo grande ed importante ha contribuito il Mezzogiorno che ha confermato di non essere, come crede la destra, un serbatoio di voti da mettere al servizio di operazioni politiche di retroguardia e conservatrici».

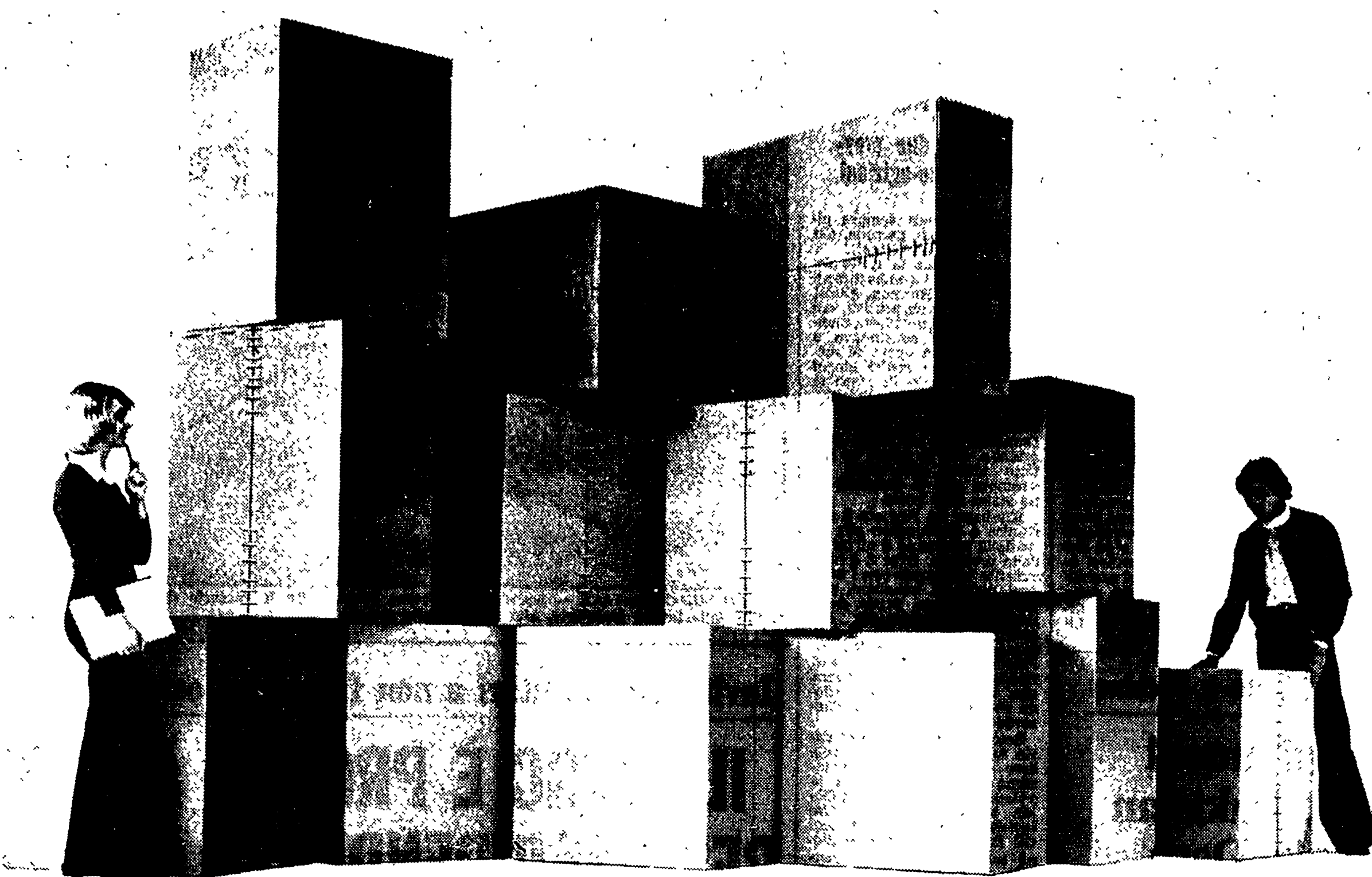
Il compagno Riccardo Lombardi ha detto fra l'altro che «non si può supporre che il referendum non abbia conseguenze rilevanti sull'equilibrio politico, tra le forze politiche e al loro interno, specie sull'equilibrio interno della DC e sul ruolo di alcuni suoi prestigiosi esponenti».

La sen. Caretoni, della Sinistra indipendente, ha notato che «hanno vinto i laici insieme con i cattolici che hanno votato da cittadini, i partiti divorzisti che hanno condotto una campagna elettorale ispirata a principi di tolleranza di apertura in difesa della libertà; ha vinto il Parlamento, la cui decisione è oggi confermata dal voto popolare».

Un comunicato è stato emesso dal Manifesto-PDUP in cui si dice che «lo scontro politico e sociale non si è chiuso, in certo senso si farà ancora più duro» e che occorre «un grande dibattito di massa sul come utilizzare la vittoria del no».

A tarda notte, s'è fatto sentire anche il capofila dei crociati sconfitti, Gabrio Lombardi che descrive a fosche tinte, secondo il suo stile, l'avvenire della famiglia italiana ed esprime «il profondo rammarico» per come sono andate le cose.

In un vano alto 183 cm caricate oltre 9 m³ a soli 37 cm da terra



Fiat 242

Il nuovo "tutto avanti" Diesel o benzina da 1500 e 1800 kg

Il Fiat 242 porta una parola nuova nel settore del trasporto leggero che oggi più che mai risolve bene i problemi di una rapida ed economica distribuzione delle merci. Con le sue portate utili di 1500 e 1800 kg il Fiat 242 completa la gamma dei veicoli commerciali Fiat.

Versatile. Tre versioni base (cabinato, furgone - anche con porta laterale scorrevole - e pick-up) con molti allestimenti "optional" (tra cui: terzo posto in cabina, porta posteriore a tre battenti, separatore tra cabina e vano di carico). Moltissime le possibilità di trasformazioni speciali. Si adatta alle minime sfumature del trasporto commerciale.

Confortevole. Come una buona automobile. Cambio a 4 marce sincronizzate. Sterzo dolce e preciso. Le sospensioni a 4 ruote indipendenti assicurano un ottimo confort di marcia e quindi anche maggiore protezione delle merci più delicate.

Comodo da caricare e scaricare. Altezza da terra del pianale solo 37 cm

a veicolo carico; comodo l'accesso in cabina; comodo il passaggio interno tra cabina e vano di carico; comodissimo il poter camminare in piedi per tutta la lunghezza del furgone.

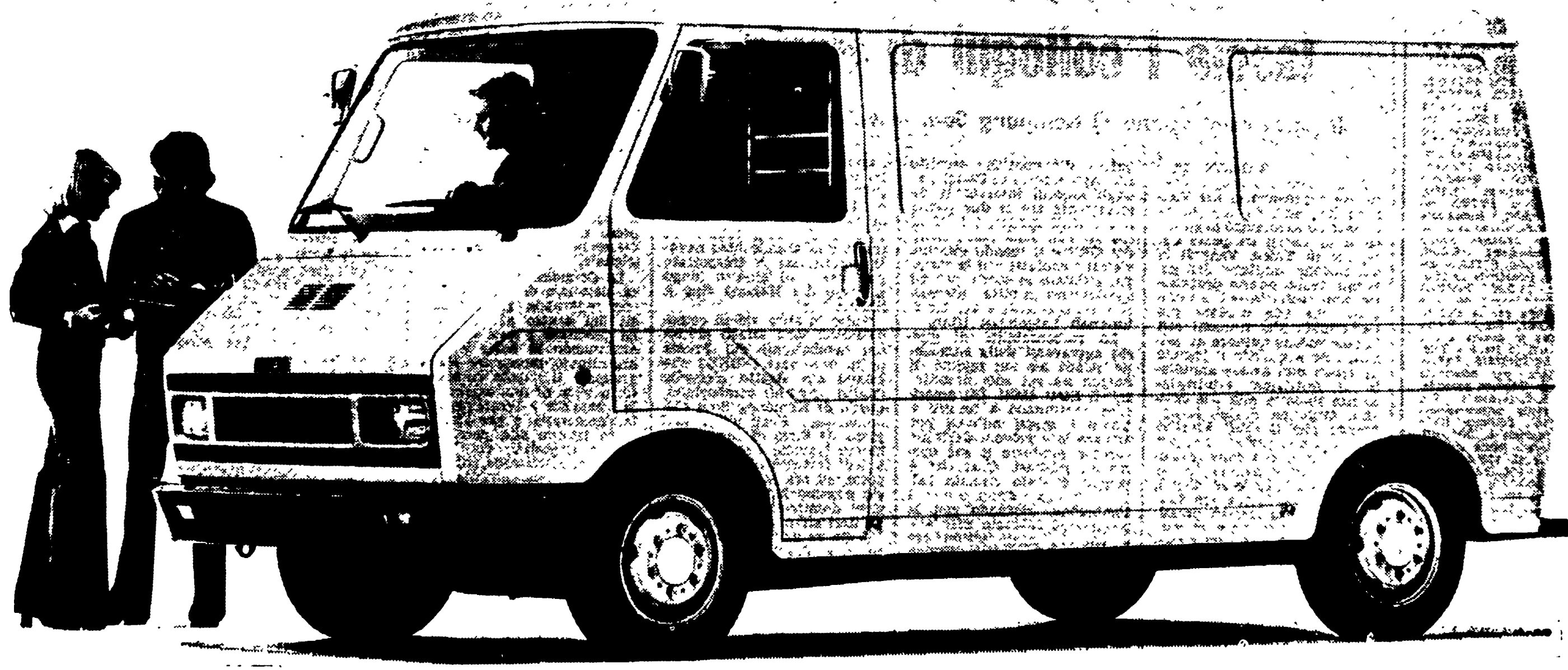
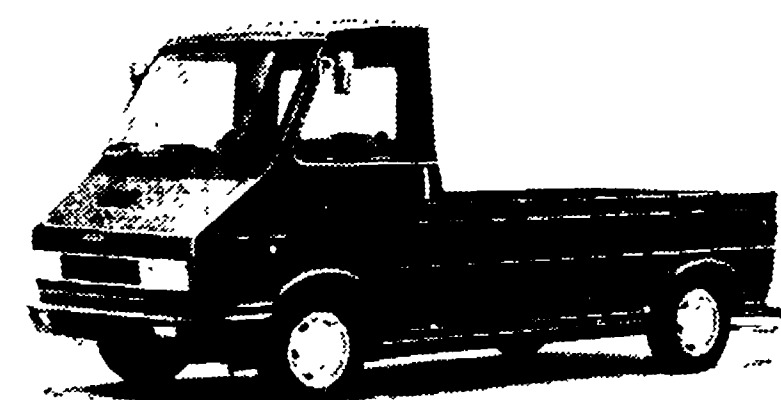
Robusto e sicuro. Scocca autoportante di grande solidità, struttura anteriore ad assorbimento d'energia d'urto. 4 freni a disco, comando idraulico ad alta pressione ("full-power").

Economico e veloce. Due motori a scelta, tutti e due ispirati al concetto della massima robustezza ed economia di esercizio. Un 2175 cm³ Diesel da 61,5 CV (DIN). Un 1995 cm³ a benzina da 70 CV (DIN) che funziona a "normale". La velocità massima (rispettivamente oltre 100 e

105 km/h) può essere mantenuta tranquillamente a lungo (per esempio come velocità di crociera in autostrada).

In vendita presso Filiali e Concessionarie Fiat

FIAT



Sanguinosa strage nel corso di un bombardamento terroristico

Donne e bambini uccisi nel Libano da aerei israeliani

Kissinger prosegue la sua mediazione - Sadat respinge due messaggi di Gheddafi sulla normalizzazione dei rapporti libico-egiziani

BEIRUT, 13. Donne e bambini libanesi sono rimasti uccisi nel corso del più violento bombardamento terroristico israeliano da quando, una settimana fa, il Libano ha cominciato ad essere sottoposto ad attacchi terrestri ed aerei da parte delle truppe di Dayan. Secondo un comunicato ufficiale di Beirut, che denuncia l'aggressione, il bilancio è il seguente: quattro morti, fra cui una madre con i suoi due figli in tenera età, cinque feriti, tutti bambini dai due agli otto anni, cinque case distrutte.

Le principali località colpite dai sei caccia-bombardieri Phantom sono State Uadi El Heir, Bei Naufal e soprattutto i sobborghi di Kteir, dove è avvenuta la strage. Le vittime sono rimaste sepolte sotto le macerie delle piccole case contadine. Al momen-



LIBANO SUD-ORIENTALE - Squadre di soccorso frugano fra le macerie di un villaggio colpito dalle bombe israeliane, alla ricerca delle vittime

Arresti, torture, esecuzioni sommarie DRAMMATICO RAPPORTO SUI CRIMINI DELLA DITTATURA DI HAITI

Le carceri di Duvalier, ancora più terribili delle famigerate « gabbie di figre » del Sud-Vietnam - L'accusa di « comunismo » equivale alla condanna a morte

Due documenti drammatici, che offrono un'eccezionale testimonianza sugli orrori del regime politico di Haiti, sono pervenuti alla nostra redazione. Il primo, forse, nella sua schiacciata sommarietà, il più agghiacciante, una lista comprendente un centinaio di nomi e di date: quelli di una minima parte del sedicimila cittadini (su una popolazione di quattro milioni e mezzo) arrestati nei diciassette anni della dittatura di Duvalier e sicuramente ancora in vita. L'ha ricostruita, sulla base di testimonianze individuali e di altre informazioni, un « Comitato di appoggio ai detenuti politici » costituito in Francia per mobilitare l'opinione pubblica europea in un'azione intesa a strapparli alla morte e a restituirli alla libertà. In molti casi, non vi è che un cognome e una qualifica (la repressione non discrimina: accanto all'oscuro artigiano, c'è il professionista, l'artista, l'ufficiale e perfino l'ex-Ton-

ton Macoute, ieri strumento e oggi vittima del regime); in un caso, due semplici iniziali. Ma, dal corrispondere con certezza a una vita umana in pericolo, che è possibile contestare al regime e salvare.

Un elenco di detenuti la cui vita è in pericolo

Ecco la lista di circa cento nomi di oppositori sicuramente detenuti nelle carceri duvalieriane. In un caso, il nome, essere salvata dalla mobilitazione della opinione pubblica internazionale. Ad ogni nome segue (quando è nota) la data dell'arresto e la professione.

- PENITENZIARIO DI PORT-AU-PRINCE: Sébastien Allen giugno 1971, agente di viaggio; Wilfrid Andrie, nov. 1969, contadino; Dioudonné Auguste, nov. 1969, contadino; Laurette Baudette, 1970, Anthoni Benjamin, aprile 1970, commerciante; Serge Benoit, dicembre 1963; Bernard, 1969; Sauveur Casseus, maggio 1971, negoziante; Martin Cassin, novembre 1969, coltivatore; Celestin, 1969; Jansé Conat, aprile 1970, caporale; Thomas Dominique, dicembre 1969, autista; Schirz Douge, aprile 1970, autista; Jeanne Eugène, novembre 1969, artigiano; Vénèque Duclairon, novembre 1969, studente; Jocky Duvert, dicembre 1969, professore; Remilus Elia, nov. 1969, coltivatore; Eugène Ernest, dicembre 1969, tonfo-macoute (militante del regime); Estime, 1969, operaio; Gérald Eugène, dicembre 1969, autista; Jeanne Eugène, novembre 1969, coltivatore; Guillaume Fax, 1971; Franck Fenelon, novembre 1969, artigiano; Philéas Francis, maggio 1969; Adrien Ernest, maggio 1969, tonfo-macoute; Joseph Gelin, 1968, tonfo-macoute; Cérés Guillaume, 1963; Clément Jean, dicembre 1969, coltivatore; Jeanne Eugène, novembre 1969, coltivatore; Harry Jean Charles, febbraio 1969, caporale; Dominique Joseph, dicembre 1969, coltivatore; Louis Joseph, novembre 1969, tonfo-macoute; Gérard Joseph, febbraio 1970, calvo; Sincère Joseph, nov. 1969, coltivatore; Céline Joseph, aprile 1970, meccanico; Laforune, 1969, caporale; Paul Lauren, settembre 1969, professore; Clément Joseph Charles, aprile 1970, banditore; Clément Louis, dicembre 1969, coltivatore; Louis Saint, settembre 1969, meccanico; Gérard Moray, giugno 1971, tonfo-macoute; Guy Anthoni, novembre 1969, meccanico; Edouard Pierre, aprile 1970; Georges Richard, agosto 1969, tonfo-macoute; Claude Rosiers, dicembre 1969; Octavien Saladin, novembre 1969, meccanico; Jacques Verlin, settembre 1969, studente; André Scraphin, dicembre 1971, coltivatore; Raymond Payllere, dicembre 1971; Gérard Toussaint, febbraio 1970, meccanico; Edouard Valtaire, dicembre 1969, coltivatore; André Voltaire, nov. 1969, artigiano; St. Louis Voltaire, novembre 1969, commerciante; Jacques Verlin, settembre 1970, autista; Léger Zamor, dicembre 1969, autista; Rodrigue Zamor, dicembre 1969, tonfo-macoute; Daniel Zamor, dicembre 1969, commerciante.

- CARERE DI FORT-DIMANCHE (Port-Au-Prince): Alcide, 1972, ex colonnello; Fred Baptiste, gennaio 1970, professore; Reynel Baptiste, gennaio 1970, professore; Bernard, 1972, capilano; Jean Bernadet, 1972; Bernard, 1972; Kenser Blain, aprile 1970, colonnello; Wilfrid Charles, 1970; Fulbert Charles, 1970, agronomo; Philippe Daurier, aprile 1970; Oswald Hybolite, 1972, colonnello; madame Oswald Hybolite, 1972; Maxime Joseph, aprile 1971; Marcel Laforet, aprile 1970; Hubert Legros, gennaio 1973, avvocato; Aymard Jean François, giugno 1969; Tancredi Menon, s. f., colonnello; Bello, aprile 1970, colonnello; S. Bertrand Raymond, agosto 1970, studente; Joseph Rodiere, aprile 1971, professore; Fernand Prosper, aprile 1970, elettricista; madame Victor Talhaud, 1972; Guy Valat, aprile 1970, avvocato; i fratelli Victome.

- CASERMA DESSALINES (Port-Au-Prince): Fritz Baudet, (canò); Edouard Delmas; Bernard F.; Joseph Gérard, medico; Odney Petit, ex tenente.
- LUOGO DI DETENZIONE SOUSCOTTE: Fax Antoine; Josette Baptiste; Bazin, capitano; S. B., colonnello; Bello, aprile 1970, colonnello; S. Bertrand, medico; Celestin, medico; Arnold Celestin; M. Jean Cecile; Luc Cayard; Wilfrid Charles; Rosiers Francis; Zamor François; Beauville Gerard; Figaro Georges; Léon Gracia; Jacques Jumeil; Abner Jumeil; Jules Leon; Toussaint Raymond; Remy, colonnello; Manud Pierre Louis, aprile 1969, professore; Arnold Pierre L. Tassy, colonnello; Luc Vincent.

Invitando i militari a non frapporre ostacoli

IL PAIGC È PRONTO A TRATTARE PER L'INDIPENDENZA CON LISBONA

Il Partito per l'indipendenza della Guinea e Capo Verde è disposto a negoziare « con o senza cessazione del fuoco » ma fa presente che mira « alla totale liberazione del nostro popolo » - Gli ultras provocano disordini nel Mozambico

LISBONA, 13. Il partito per l'indipendenza della Guinea e Capo Verde (PAIGC) ha proposto al « nuovo potere in Portogallo », in una dichiarazione resa pubblica oggi ad Algeri, « l'apertura immediata di negoziati per la ricerca di una soluzione politica del conflitto che oppone il popolo della Guinea allo Stato portoghese ». La dichiarazione è stata diramata dal Comitato esecutivo del PAIGC dopo una riunione straordinaria. Nel documento si afferma che i negoziati potrebbero iniziare « con o senza la cessazione del fuoco » ma fa presente che gli insorti mirano « alla totale liberazione del nostro popolo ».

Accordi tra URSS, ENI e Montedison

MOSCA, 13. Il ministero del Commercio estero dell'URSS e l'ENI hanno firmato un accordo generale per la cooperazione economica commerciale nell'industria chimica su base di compensazione.

Costa Gomes a proposito degli incidenti di ieri a Beira ha ribadito un appello al Portogallo perché deponga le armi e cominci ad agire all'aperto « come partito politico ».

Costa Gomes ha proposto degli incidenti di ieri a Beira ha ribadito un appello al Portogallo perché deponga le armi e cominci ad agire all'aperto « come partito politico ».

Assassinato dai fascisti a Buenos Aires

I poveri al funerale del prete progressista

Buenos Aires, 13. Migliaia di « villeros », gli abitanti delle squallide abitazioni della periferia di Buenos Aires, hanno reso omaggio in lacrime alla salma del « compagno Carlos ». Con quel soprannome era conosciuto padre Carlos Mugica, il pugnace sacerdote assassinato a colpi di pistola mentre per un momento la chiesa dove aveva ricevuto minacce di morte.

Dopo i colloqui di Bhutto a Pechino

Rapporti nuovi tra Cina, Pakistan e Bangla Desh

Ciu En-lai ancora indisposto

PECHINO, 13. La visita del Presidente pakistano Zulfikar Ali Bhutto a Pechino sembra aver aperto la via a una «normalizzazione» dei rapporti nel sub-continento indiano, tale da coinvolgere anche la Cina. Ne ha fornito l'indicazione lo stesso Bhutto, dopo il suo incontro con il Presidente Mao Tse-tung e dopo i primi colloqui con il Primo ministro Ciu En-lai e con il vice-premier Teng Hsiao-ping.

Bonn: ministri di Brandt esclusi dal nuovo governo Schmidt

Bonn, 13. Il cancelliere designato Schmidt ha deciso — secondo fonti informate — di escludere dal suo governo ben quattro membri del governo Brandt che saranno lasciati fuori dal nuovo governo sono tutti socialdemocratici, e precisamente: Klaus von Dohnanyi (Giustizia), Gerhard Jahn (Trasporti) e Egon Bahr (Incarichi speciali).

Per protesta contro il sabotaggio di Saigon

Il rappresentante del GRP lascia i colloqui di Parigi

Il porto cambogiano di Kompong Som assediato dai patrioti

SAIGON, 13. La situazione va progressivamente aggravandosi nel Vietnam del Sud, in seguito al deliberato sabotaggio degli accordi di Parigi da parte del regime di Thieu. Venerdì la delegazione militare del governo rivoluzionario provvisorio era costretta ad annunciare che non avrebbe più partecipato alle riunioni con la delegazione militare di Saigon, fino a quando il regime di Thieu non avesse annullato le restrizioni arbitrarie imposte alla sua attività. Oggi, da Parigi, si apprende che il GRP avrebbe deciso di non partecipare, per il momento, alle conversazioni inter-sudvietnamite che si tenevano alla Celle St. Cloud e che il ministro di Stato Nguyen Van Hieu lascerà prossimamente la capitale francese per rientrare in patria, nelle zone libere del Sud.

Secondo indiscrezioni di varia fonte, i siriani insisterebbero nel chiedere l'evacuazione israeliana di tutta la cittadina di Kuneitra sul Golan, e delle tre colline strategiche che la dominano.

Secondo indiscrezioni di varia fonte, i siriani insisterebbero nel chiedere l'evacuazione israeliana di tutta la cittadina di Kuneitra sul Golan, e delle tre colline strategiche che la dominano.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

La delegazione egiziana MEN ha annunciato che il primo ministro libico Gialud è stato al Cairo domenica, dove ha avuto un colloquio con Sadat nel tentativo di normalizzare le relazioni fra i due paesi.

Stipendio Tipografico GATE 60185 Roma, Via dei Taurini 19